

trance

L. 3500

PERIODICO DI MUSICA E SOCIETÀ

N°2 DICEMBRE/GENNAIO

1985/1986



«DEDICATO AI POPOLI IN RIVOLTA»

AND ALSO THE TREES DIRTY ROSEANNE
PSYCHIC TV F.A.R. CHRISTIAN DEATH
THELEMA ROSEMARY'S BABY MARC BOLAN
WEIMAR GEISANG THE ART OF WAITING
Y. MISHIMA MODA ARCHITETTURA TEATRO

TRANCE

EDIZIONI RADIO ULISSE soc. coop. RL.

Piazza S. Omobono

56100 - Pisa

tel. 050/49642

PERIODICO DI MUSICA E SOCIETÀ

anno 1 num. 2 dicembre 1983

DIRETTORE RESPONSABILE:

Aldo Bassoni

REDAZIONE:

Luca Domi

Marzio Gracchi

Luca Gennai



COLLABORATORI:

Dario Cuccato

Mirco Salvatori

Pierre Babalon

Piero E. Zaccagnini

Michele Pingitore

N. Paola Carallo

Gianluca Becuzzi

arch. Roberto Pasqualetti

Elisabetta Rofi

Andrea Da Costa

FOTOGRAFIE:

Cesare Dagliana

per Wildflower:

N. Paola Carallo

Alberto Petra

GRAFICA:

Luca Gennai - D.V.A.

COMPUTER STAMPA:

Silvia Folli

STAMPA:

Tecnostampa

via Consoli del Mare n. 15

PISA

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

via Emilia n. 26

56100 - Pisa

Tel. 050/46642

Supplemento a RADIO ULISSE
testata giornalistica
registrata al Tribunale di Pisa
n. 11/82 del 20/10/1982.

Secondo numero, un grazie prima di tutto, a chi ha permesso tale impresa. Una copertina con obolice feticolare, giusto per dimostrare che anche noi siamo continuamente impegnati in una lotta di trasformazione individuale e collettive, anche nel nostro piccolo tentiamo di capovolgere le leggi del mercato capitalistico. Non è affatto detto che chi si occupa di arte (che va separata dalla politica per funzione parte, ma il discorso è troppo lungo) debba estraniarsi del tutto dai problemi sociali-politico-quotidiani, e farsi in territorio neutro. Non ci occupiamo direttamente di economia, di teoria politica, poiché ci sono più autorevoli riviste che già lo fanno.

Vogliamo testimoniare (e concretamente lo facciamo nel nostro vissuto) la nostra partecipazione, come "riviste", a tutti i movimenti di lotta per una liberazione presenti sulla Terra (Sud Africa, Israele, Paesi Baschi, Palestina, Cile, ecc) e poco, lo sappiamo, ma fateci crescere.
La Resistenza.

SOMMARIO

CHRISTIAN DEATH

1

WEIMAR GEISANG

3

ANNE CLARK

4

F.A.R.

6

THE ART OF WAITING

7

ROSEMARY'S BABY

8

THELEMA

10

MARC BOLAN

12

DIRTY ROSEANNE

13

AND ALSO THE TREES

14

BODY ART

20

YUKIO MISHIMA

22

PSYCHIC T.V.

26

ECC.



CHRISTIAN DEATH



INTERVISTA CHRISTIAN DEATH (VALOR)

TR. - Contratto con la Supporti Fonografici, nuova imminente tournee in Italia, e una canzone scritta in italiano, "Lacrime Christi": perche' tutto cio'?

C.D. - Per molto tempo abbiamo soggiornato in Italia piacevolmente sia dal punto di vista artistico, che di puro divertimento. Abbiamo scritto "Lacrime Christi" in italiano perche' e' una canzone che riguarda l'Italia e ci sembrava giusto fare cosi'. (n.d.r. anche nel precedente album c'era un brano in francese che interessava la Francia.)

TR. - Sembra anche che vi interessi molto la cultura europea e poca attenzione rivolgete a quella degli Stati Uniti.

C.D. - Certo, gli Stati Uniti non hanno una cultura propria, e' una nazione ancora troppo giovane, e poi io sono australiano di origine.

TR. - C'e' sempre un maggior interesse nel nostro Paese per la vostra produzione; che impressione vi ha dato il pubblico italiano ai vostri concerti?

C.D. - Non c'e' quasi nessuna differenza tra il pubblico italiano e quello francese, tedesco, inglese, spagnolo, americano o chissà' quale. Tranne gli Svizzeri, che sono molto inquadrati. Questo e' dovuto al fatto che chi ci ascolta, al di la' della nazionalita', ha piu' o meno il nostro sentimento, le nostre emozioni; non c'e' differenza tra Stato e Stato (anche perche' non ci credo), ma e' la cultura che puo' dividere e noi nel pubblico e' questo quello che sentiamo: il feeling.



TR. - Con la tua entrata nei Christian Death cambierà qualcosa?

C.D. - Penso proprio di sì, essendo un individuo che porta le proprie esperienze, e poi tutta la nostra produzione è una continua evoluzione, un continuo cambiamento.

TR. - La veste grafica degli album e i booklets inseriti sono curati e scelti da voi? e perché?

C.D. - Il problema è che l'individuo ha diversi modi di esprimersi, così noi; con la musica esprimiamo certe cose, con la stampa e la grafica diamo un'altra espressione ai nostri sentimenti.

TR. - Dato che ormai frequentate gli ambienti musicali italiani, cosa ne pensate delle bands italiane?

C.D. - C'è molta intelligenza e bravura nei vostri lavori, ma purtroppo avete una pessima produzione, qualità tecnica.

Interessante è il vostro fenomeno delle fanzines, mi piace molto "Tribal Cabaret".

TR. - Vi inseriscono sempre nel calderone dei gruppi 'dark', ma a noi sembra che ci sia un qualcosa che vi distingue dal resto, sbaglio?

C.D. - Noi non siamo solo 'dark', o perlomeno quando per ciò si intende "Bela Lugosi's Dead" (n.d.r. brano dei BAUHAUS), ci rifacciamo alla vita nei suoi momenti oscuri e lucenti: da qui il nostro particolare sound.

Prendi l'ultimo album, "The Windkissed the Pictures", che è stato ideato differenziando le due side. La prima è idilliaca, riporta i nostri sogni di felicità, il sogno di una felice vita. La seconda è la frantumazione di tutto ciò, è la malinconia e la tristezza che ne segue ed è l'aspetto predominante in noi stessi, questa malinconia che porta al nero perdurante, fino ad una nuova "happy life".

Luca Doni

SUPPORTI FONOGRAFICI

LABEL



Drai, la nascita di un'etichetta indipendente italiana, non e' piu' motivo di entusiasmo per i wavers nostrani. Anzi, questi ultimi hanno adottato un modo di reagire a questo avvenimento molto scostante e distruttivo.

Dopo il tanto parlare di Giulio Tedeschi e Rockerilla Teas, e la delusione, almeno qui al nord, di scene musicali importanti come Firenze e Bologna, i seguaci di questo nuovo modo di fare arte e cultura cercano, e a volte non a torto, di leggere tra le righe di tante nuove espressioni musicali; cercando di capire fino a che punto questi avvenimenti siano un passo in avanti per la nuova musica italiana.

Avvicinandosi ai gruppi senza un fare materno e false promesse, e mantenendo un rapporto con i musicisti totalmente privo di imposizioni o pressioni di alcun genere, ha dimostrato, questa label, di avere un'immensa fiducia nei nuovi gruppi italiani. E questo non solo in quanto la musica possa essere piu' o meno commerciale, ma anche perche' le vicissitudini culturali della new wave sono al base per cui e' nata questa etichetta indipendente.

Per il momento la Supporti Fonografici lavora con i gruppi senza stabilire legami di tempo, ma dividendo i compiti con i musicisti, al fine di proporre al pubblico un prodotto musicale valido e spontaneo; lavorando duramente per realizzare un progetto che illustri il

piu' completamente possibile gli artisti che lo hanno creato. Questo rapporto e' sicuramente conveniente per entrambe le parti; visto che cosi' i musicisti hanno la possibilita' di curare completamente il loro lavoro, e la label puo' evitare di spendere inutilmente soldi, cosi' primari per un'etichetta indipendente.

Weimar Gesang

Dei Weimar Gesang la Supporti Fonografici ci aveva gia' presentato il loro primo E.P.. Un disco che dimostra tuttora quanto la musica italiana sia cresciuta dai tempi di Challenge (aitico L.P. edito dalla Bootleg Records di Pavia).

Mentre Even Stone Pales conteneva dei suoni cristallini che riempivano la stanza di emozioni forti che veniva da credere che la musica facesse parte dell'aria stessa della stanza, questo The Colours of Ice sviluppa dei temi piu' legati ai primi lavori dei Weimar Gesang; riscoprendoli, e riarrangiandoli con l'esperienza del loro primo lavoro, questo gruppo ci offre delle canzoni stupende, che non possono passare inosservate da un ascoltatore sensibile.

Chromagain

I Chromagain provengono da Torino e sono dediti a sonorita' prettamente elettro-niche. Any Colour You Like e' il primo lavoro di questo gruppo, ed e' un disco che, a mio parere, sintetizza buona

parte della scuola elettronica del vecchio continente, con un sapore vagamente pop.

La musica e' eseguita impeccabilmente, ed anche il cantato e' di notevole fattura, ma all'ascolto non risulta poi ugualmente cosi' eccitante. Rappresenta comunque una delle tante sfaccettature della new wave, e per chi predilige questo genere e' un disco sicuramente da tenere presente. D'altro canto io sono portato ad ascoltare altre sonorita', spero non me ne vogliate.

Christian Death

I Christian Death sono sicuramente il gruppo su cui la Supporti Fonografici punta di piu'; non perche' piu' validi dei nostri gruppi, o perche' americani. Ma visto il successo crescente che questo gruppo ha incontrato, non solo in Italia, potranno far conoscere ad un pubblico piu' vasto i prodotti musicali italiani promossi dalla stessa label.

Per quello che riguarda piu' direttamente il gruppo, pero', non voglio sbilanciarmi troppo. E' un gruppo che io ho seguito abbastanza, ma, ad essere sincero, non so se ne e' valsa la pena.

Le canzoni del nuovo disco si discostano un pochino dalla solita costruzione musicale dei Christian Death; ma rimane poi sempre dark estremaista, e a volte lo e' troppo. Questo disco rappresenta ugualmente una maturazione rispetto ai lavori passati, e chi ama questo gruppo non puo' perdersi questo appuntamento.

Per promuovere questi nuovi lavori la Supporti Fonografici ha organizzato una tournée a cui hanno partecipato Weimar Gesang e Christian Death. Io non ho potuto chiaramente seguire tutte le date, e faro' riferimento solo al concerto di Milano.

I Weimar Gesang, che aprono tutte le date del tour, si sono comportati egregiamente, offrendo al pubblico mezz'ora di concerto invidiabile; anche se, come mi aveva detto poco prima Paolo Mauri, tra il pubblico c'erano molti musicisti piu' propensi a giudicare la tecnica che la carica emotiva dello spettacolo.

I Christian Death invece ci hanno offerto un maledettissimo concerto di heavy metal. Gia' visti questa primavera, mi avevano entusiasmato moltissimo, ma questo ultimo concerto milanese e' stato proprio tragico.

Comunque gli ultimi a giudicare dovete essere voi.

Dario Cuccato

ANNE CLARK

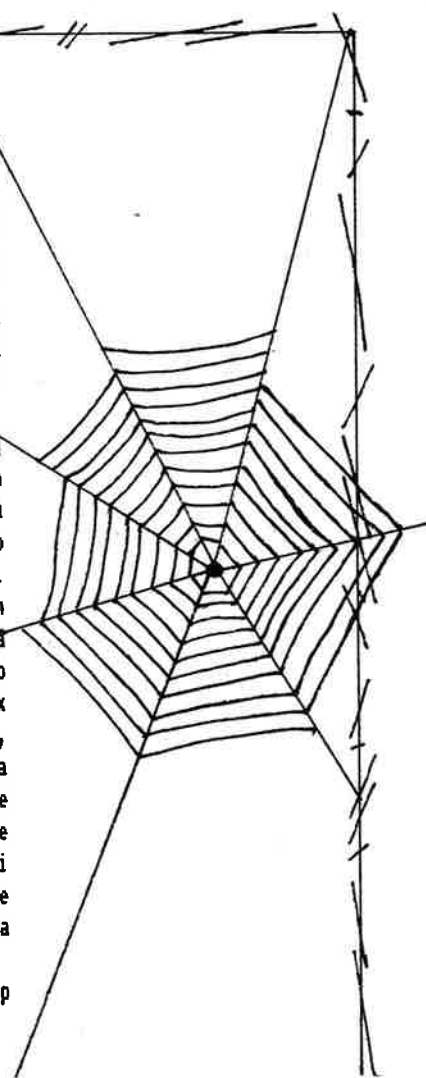
"Così" e' qui che il futuro giace
in un volo aperto, acrilici non curanti
ragazzi
che danno pugni, che tirano calci, che
fanno rumore.
Dalla culla alle strade della città
riversano la loro aggressione."

La grigia solitudine di una strada di
periferia, il gelo di un letto lasciato
in fretta alla conclusione di un
rapporto che, a ben guardare, non ha mai
avuto inizio. Può tutto questo essere
poesia, e' possibile esprimere con dei
versi delle sensazioni così squallide?
La risposta e' semplice se si conosce
Anne Clark, una poetessa che ha saputo
esprimere il disagio, l'angoscia, il
malessere che pervade chi, come lei, si
sente una preda: "...la notte e' per i
cacciatori e i cacciati siamo tu ed io,
cacciati solo perché in possesso di una
minima forma di identità".

Maggio 1983: esce "Changing Places",
secondo L.P. di Anne Clark. A far da
padrini alla poetessa troviamo
l'elettronico e misterioso David Harrow

e il delicatissimo tessitore di melodie
su sei corde Vini Reilly. Due sides
estremamente diverse per un disco che
riesce a colpire con la crudezza e
verità dei testi abbinata alla
suggerzione creata dalla musica: "... la
notte converge al giorno, ti alzi e ti
sforzi di ingoiare le lacrime...".
Leggendo tra i solchi di "Changing
Places" si comprende che l'unica
presenza certa e' quella della
solitudine. Impossibile trovare conforto
tra le braccia di qualcuno: "Una mano si
aggrappa cercando, proveniente da un
qualche chissadove in te e in me, ma
annaspa solamente attraverso
l'oscurità". Non più quindi "Jukebox
all'idrogeno" per sfuggire la realtà,
ma la desolata e fredda presenza di una
metropoli affrontata con coraggio e
disperazione: "... macchine che
viaggiano verso destinazioni
inevitabili, lasciandosi alle spalle
luci silenziose di paranoie create dalla
società...".

Verso la fine del 1984 esce "Joined up



Gigolo

nuovo e usato,
importazione da Londra
per il look anni 80

via Mascagni 13 Pisa

writing", un brivido di disperazione che dura lo spazio di sei brevi poemi: "Un grido nell'oscurità" cerca ancora e ancora, occhi scrutanti aspettano la tristezza per sollevarsi..."

Musicalmente coadiuvata da Virginia Astley e da David Harrow, A.C. riprende il discorso di "Changing Places" e lo sviluppa, donandoci sei episodi creati con estrema semplicità ma carichi di contenuti. Facile parlare di amore, ma difficile farlo sinceramente e coraggiosamente: "...Quando toccare non è nient'altro più che osceno fottare, l'amore è morto come le lenzuola si raffreddano sul tuo grande malvagio letto, il domani non è importante, il domani è morto".

La fine del 1985 ci porta lo sforzo di A.C. intitolato "Pressure points", l'album della svolta. Vengono abbandonate le sonorità scarse e semplici che accompagnavano la poetessa negli albums precedenti e si aprono nuovi orizzonti dipinti con le sue rime e con la musica creata da un redivivo John Foxx, produttore del disco. Musica velatamente decadente che ben si adatta alle liriche di una A.C. più che mai affascinante nella sua semplicità'.

C'è da sperare che l'oscura poetessa metropolitana continui a colpire la nostra emotività con le sue poesie taglienti come un rasoio e reali come l'ultimo bacio dato da chi ha deciso di andarsene per sempre.

"Attraverso gli incubi di questa città tu camminerai con me, e ne parleremo con sicurezza idealista, che non ci distruggerebbe. Manterremo le nostre teste sopra l'acqua oscurata, ma non c'è spazio per gli ideali di questo posto meccanico. E ora te ne sei andato, attraverso una sinistra finestra che non posso tenere pulita, attraverso un fumo ondeggiante che ha inghiottito il sole".

(Anne Clark)

Mirco Salvadori

Anne Clark

Discografia consigliata:

- Changing Places (L.P.)
- Joined up writing (L.P.)
- Pressure points (L.P.)
- Sleeper in metropolis (E.P.)
- Our darkness (E.P.)
- Self destruct (E.P.)

home

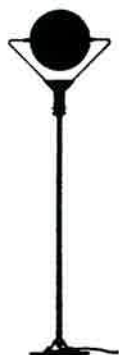
ALTA LITE

ABITATIVI CONTEMPORANEI:

ELEMENTI



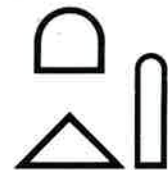
POLTRONE



SEDIE



SPECCHI



TAVOLI

MENSOLE

OGGETTISTICA

Kartell

CASTELLI®

REXTE

LUXO

ing. castaldi
illuminazione

HIGH-TECH S.R.L.

SECCOSE

bieffeplast

PIAZZA GARIBOLDI, 19
PONTEDERA (0587) 55118

IL SEGNO DEL COMANDO!

Per il secondo numero di "TRANCE" vi voglio parlare di 4 gruppi provenienti da luoghi decentrati rispetto al grosso del nostro movimento musicale, vengono dalla provincia e dal sud, ancora considerato non all'altezza di esprimere nuovi talenti.

Purtroppo la situazione italiana non è (e non è mai stata) delle più brillanti, anche perché i mass media e la stampa (alternativa e non) tuttora ci vogliono far credere alla vitalità di certe realtà metropolitane che purtroppo sono ormai solo un fatto di moda (vedesi Firenze), realtà fatte di intrighi, di soldi e delle solite italianissime raccomandazioni, in una parola MAFIA.

Questi gruppi riescono a realizzare delle importanti esperienze musicali, liberi da qualsiasi condizionamento, forse grazie al fatto di essere al di fuori del grande giro del business musicale, anche di quello indipendente.

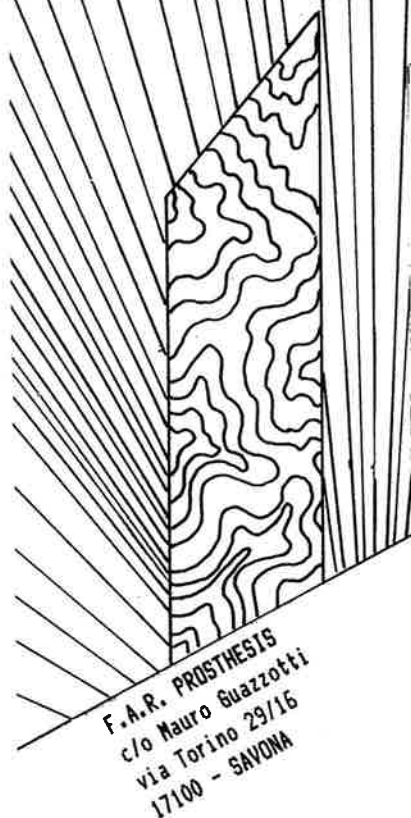


Final Alternative Relation "LUST" PROSTHESIS.

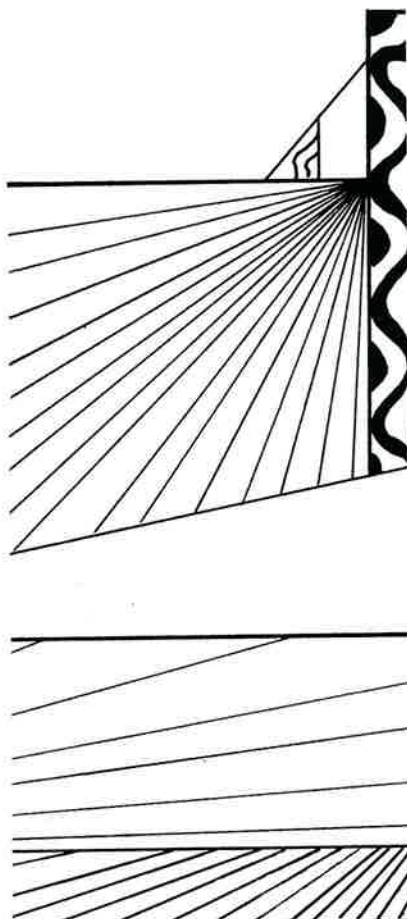
2086, dopo l'ultima guerra nucleare, il continente europeo è ricoperto da una fitta ed inquietante foresta, cresciuta con il calore delle radiazioni, dopo circa 60 anni dall'esplosione il clima è indefinibile, in certi periodi il caldo è asfissiante ed il cielo è colorato di viola, in altre ore un forte vento preannuncia la pioggia: verde e appiccicosa come il cielo.

In questa foresta, dove il regno vegetale è popolato da fiori e piante carnivore, da strane felci alte come palazzi ed enormi alberi ripiegati su se stessi per il peso e l'altezza raggiunti, vivono crudeli creature: robot impazziti, piccoli mostriciattoli avidi di sangue ed esseri meta' folletti e meta' animali.

In questo ambiente viviamo anche noi, i pochi superstiti della razza umana.



F.A.R. PROSTHESIS
c/o Mauro Guazzotti
via Torino 29/16
17100 - SAVONA



Vivevamo tra le rovine delle nostre città, ma la giungla invadeva sempre più i nostri territori, dovevamo combatterla giorno dopo giorno; all'improvviso dall'asfalto deformato, o da qualsiasi altra cosa, nascevano esseri vegetali che distruggevano tutto ciò che gli era intorno.

Pochi anni fa c'è stato il grande esodo verso la città più sicura ed ormai l'unica dove potevamo sopravvivere: è BABILONIA ed è qui che viviamo tuttora tra mille difficoltà, sempre in guerra con la giungla e con i piccoli esseri che la abitano.

Babilonia è un'enorme carcassa vivente e noi, i 30 milioni di sopravvissuti, viviamo tra atroci dolori fisici e mentali, molti di noi sono impazziti, prigionieri nella città, non possiamo uscirne, gli strani mostriciattoli si cibano della nostra carne e sempre più spesso entrano in città uccidendo e distruggono tutto ciò che trovano.

La nostra vita è accompagnata da una musica tecnologica diffusa da enormi rottami di astronavi, la città è immersa e sovrastata da questa musica, pare che risalga al tempo in cui gli uomini potevano ancora vivere nelle loro città cercando di capire il futuro che li attendeva, gli uomini che la suonavano forse venivano da una piccola città (Savona) di quella regione dell'IMPERO OCCIDENTALE chiamata ITALIA, ma potevano anche venire da qualsiasi altro posto, la loro musica è senza confini, visto che ancora oggi, dopo tutto questo tempo, ci carica di forti emozioni.

F.A.R. PROSTHESIS, questo è il nome degli uomini che composero la nostra musica fatta di dolci incubi e malinconiche nenie elettroniche, l'esatta colonna sonora della nostra vita.

.....e mentre io, essere qualunque di questa immensa città malata, sono qui a scrivere il mio diario ormai lungo di anni, la musica fuori instancabilmente ed implacabilmente continua atormentarci sul nostro passato.

The art of waiting.



THE ART OF WAITING

Essere alla continua ricerca di un'autenticità di espressione che si ricollegli alle forme più svariate di musica dell'animo.

Ci interessano tutte le forme artistiche incontaminate dal confronto, con il potere dei mass media, della critica e dell'estetica dominante: sono le uniche espressioni, secondo noi, capaci di dar vita a movimenti dell'animo, dell'interiorità.

Muovendoci in contrasto ad una scena tutta tesa all'imitazione, cerchiamo di esprimere le molteplicità contraddittorie di una esistenza o di una farsa.

Di conseguenza ci sentiamo abbastanza lontani dal panorama monotono della musica anni '80 e dai suoi falsi idoli - simboli.

La nostra, più che un gruppo, è una formazione dai ruoli intercambiabili con un organico che varia dalle 4 alle 6 persone.

Ci sentiremmo estremamente alienati nell'essere ricondotti ad una corrente. CERCHEREMO SEMPRE DI PRODURRE UNA FRATTURA TRA LE ASPETTATIVE ED IL PRODOTTO PROPOSTO. Non è l'apologia della sorpresa a tutti i costi, ma l'esigenza di non ripetersi, di rimanere creativi, di non cedere alle lusinghe dell'accettazione.

(A cura di "The A.O.W.")

CONTACT: THE A.O.W. C/O FRANCESCO

NITTI TRAVERSA FANELLI 201/36

BARI



THE ART OF WAITING

The A.O.W mi interessarono subito fin dall'inizio, quando un amico comune me ne parlò come una delle migliori espressioni musicali prodotte dal nostro sterile panorama underground.

Poco tempo dopo riuscii a mettermi in contatto con loro e così decidemmo di redarre in comune questo articolo; A.O.W. vi parleranno di loro stessi e della loro musica, intanto io vi parlerò del loro debutto discografico.

Il loro E.P. ha per titolo "La caduta del simbolo" ed è uscito per la TOAST Record, contiene quattro brani, tutti caratterizzati dall'uso classico del piano e da una sezione ritmica tra le più pulsanti mai sentite da un gruppo italiano. Ma andiamo per ordine: il primo brano ha per titolo "The Bride", è caratterizzato da un intro tribale con l'uso anche di percussioni metalliche, il brano è molto coinvolgente per il suo ritmo in crescendo e per l'uso incisivo sia del piano che della parte ritmica. "Quaalude" è il brano seguente, inizia inaspettatamente con un assolo di piano su cui si sovrappongono, durante l'esecuzione del pezzo, tutti gli altri strumenti usati in maniera insolita, dando vita ad una specie di suite rumorista - classicheggiante molto suggestiva.

Il terzo brano, "Bianche mura", segue la solita linea, piano classico e percussioni pungenti, ma qui le suggestioni ci arrivano dal suo andamento orienteggiante, dal modo di cantare, ma soprattutto perché il brano è cantato in italiano (una delle poche volte che la lingua italiana non stona con la musica): è senza dubbio il mio preferito.

"In the Hidey Hole" è l'ultimo brano, ed è quello più vicino a certe cose del cosiddetto punk-evolutivo di qualche tempo fa, ma l'acidità del suono e la voce lo salvano dal già sentito.

Un'ultima cosa, oltre a dirvi che è uno degli esordi più belli fatti da un gruppo italiano, una nota di merito anche al lavoro di produzione veramente ottimo che ha rimarcato le vere possibilità e le autentiche caratteristiche del gruppo.

ROSEMARY'S BABY.

ROSEMARY'S BABY

lotta per portare alla luce
cio' che e' oscuro, in modo che
l'oscurita' sia luce.

ROSEMARY'S BABY, nome che suscita inquietudini filmiche e reali, da qualche tempo e' anche il nome di un gruppo di persone che lavorano in diverse direzioni della cosiddetta controcultura, R'SB non e' un semplice gruppo musicale, ma fa musica perche' crede di poter esprimere ampiamente, attraverso il mezzo sonoro, le proprie idee, ma soprattutto R'SB e' un progetto multimediale.

R'SB, visto le affinita' di ideali, e' divenuta la cellula italiana dal "Temple Of Psychic Youth", grazie anche all'interessamento dimostrato dallo stesso Genesis P. Orridge verso il gruppo, in questo senso lavorano ormai da qualche tempo, inviando periodicamente, a chi dimostra interesse per le loro scelte, comunicati e cataloghi.

Cataloghi che ci illustrano le varie attivita' del R'SB - T.O.P.Y., l'ultimo dei quali contiene il loro primo nastro "MAGIA SEXUALIS", di ispirazione mistico-esoterica con complicazioni rumoristiche; "LOVE SONG BY ROSEMARY'S BABY", loro primo album di prossima uscita, di cui ricevetti a suo tempo il demo, ascoltato e riascoltato infinite volte, provando ogni volta sensazioni diverse; in questo lavoro, sviluppando ulteriormente il discorso iniziato con il primo nastro, riescono a tirar fuori ancora di piu' il loro modo di essere e di intendere la musica.

L'unico modo per tapire il loro mondo musicale e' di ascoltare questa preziosa prova su disco.

Inoltre a tutto cio', il catalogo contiene traduzioni inedite di personaggi fondamentali nella filosofia del tempio: C. Manson, A. Crowley, W. Burroughs etc.; "Iniziazione al Tempio" con informazioni sul T.O.P.Y. e sui rituali di iniziazione, una serie di foto in bianco e nero "Ritual Pornografy" ed infine "PTV: live trans.", nastro dal vivo registrato il 17/8/84.

COMUNICATO ROSEMARY'S BABY

Sul fronte dell'esperienza umana nella societa' moderna, le considerazioni da fare sono molteplici e probabilmente indirizzate solo a coloro che gia' hanno intrapreso la via del graduale distacco. Ma qualunque sia la situazione di base, le riflessioni sono opportune.

Sul fenomeno della trascendenza, ad esempio, del mistico.

A questo proposito, tra le altre cose, ci renderemo conto di quanta differenza esista tra la concezione occidentale e quella orientale, di quanto maggiore sia la loro consapevolezza dell'esistere e dell'esistenza, dei significati di vita e morte.

Se noi ben guardiamo, non possiamo non ritenere molto arida la questione del Cristianesimo e soprattutto del Cattolicesimo.

Vi e' la piu' totale mancanza di stimoli verso la ricerca interiore, l'espansione Individuale, tutto e' molto piu' indirizzato verso la concezione di massa - Individuo massa.

Ed a ben guardare questo riflette pienamente la gerarchia paternalista della cultura occidentale: Cristo, Re, Imperatori, Hitler, Duce e Stalin (cosi' come Khomeini e Gheddafi, d'altro canto) hanno, nel corso della storia del dopoCristo, assunto una dimensione tale che la gente declinasse sempre a loro le proprie responsabilita'.

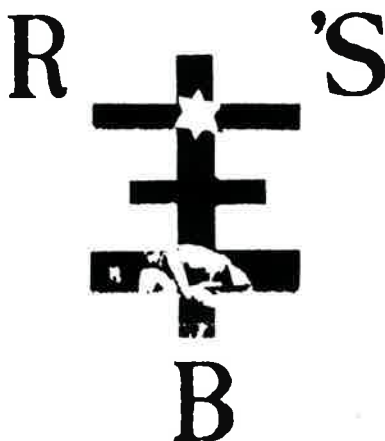
Una perfetta simbiosi di centralizzazione del Potere totale.

L'esempio piu' lampante ci e' dato proprio dal Cristianesimo.

Mettere le persone nella condizione di credere che ogni propria azione sia continuamente controllata da una presenza unica superiore, Dio.

E se tale condizione si protrae per un corso di 2000 anni, ognuno puo' facilmente intuire che peso possa avere una tale legge divina.

Con il risultato che le persone sono ricattate dentro una restrizione ben schematizzata, rigida ed irreversibile. Il Cristianesimo non ha mai promosso la liberta' individuale, innanzitutto perche' ha delegato a degli imprensindibili misteri della fede



l'umano istinto della ricerca (e quindi dell'interrogazione), generando quindi la totale dipendenza, ed in secondo luogo perche' ci ha ricattati nella teorizzazione del peccato originale.

Cio' genera insicurezza.

L'uomo moderno si trascina i tabu', ed il piu' forte e' quello del sesso, una formula di energia universale che tende alla liberazione, cosicche' ci sia un controllo anche nell'espressione piu' intima e liberatoria.

Ci hanno detto di stare tranquilli e pregare perche' qualcun'altro pensera' al resto.

Niente di meglio per toglierci le nostre responsabilita' e gestire un potere sull'umanita' moderna ed occidentale.

Abbiamo una concezione cosi' ristretta delle cose, cosi' misera.

Se invece guardiamo, ad esempio, alla mistica ed alla trascendenza tibetana, ci renderemo conto di quanto il potere sulla propria vita sia delegato all'Individuo stesso.

Vi e' una ricerca interiore verso la conoscenza, e lo stato di Samadhi e' indicativo a questo proposito: "togliere di mezzo tutto cio' che nasconde la signoria dell'animo".

Il buddhismo tibetano, diceva Alexandra David Neel, e' probabilmente la concezione religiosa piu' vicina al nostro ateismo, e questo perche' non esiste, in pratica, una divinita' precisa creatrice e padrona, ma ve ne sono una moltitudine, o, per meglio dire, ogni espressione della natura e' divina.

E' facile intuire che questa sia una concezione liberatoria, nel senso che ogni Individuo e' spinto ad un rapporto sereno con il micro e macrocosmo, senza paure fittizie, ed infatti, ad esempio, la morte viene intesa come un passaggio necessario che non spaventa affatto, una tappa fondamentale verso un'ulteriore conoscenza.

Se considerassimo la natura come espressione divina (e cioe' che contiene in se' tutti i crismi dell'universalita'), probabilmente saremmo spinti a cambiare idea anche su noi stessi.

Crediamo che la natura divina per eccellenza sia tutta dentro di noi e sta a noi e solo a noi ricercarla, per avere un rapporto migliore con cio' che ci circonda.

Il concetto non e' semplice, o quantomeno i concetti piu' complicati sono talvolta esprimibili nella maniera piu' semplice.

A noi invece hanno voluto far credere di

non poter capire, perche' l'essenza trascendente ci e' superiore.

Per essere veri uomini liberi dobbiamo controllare ed accettare tutto, avere un rapporto con il tutto.

Dobbiamo allenarci, allenare lo spirito, provare le nostre fatiche e distruggere i limiti imposti, faticare contro noi stessi, essere pronti alla veglia costante.

Non avere paura di sbagliare, continuare la strada intrapresa, cercare metodi; sentirsi in continuazione in uno stato di all'erta per sconfiggere il nemico che quasi sempre e' in noi stessi.

Dobbiamo cercare un nuovo linguaggio.

Un linguaggio adatto alla nostra comunicazione, adatto al nostro progresso interiore. Un linguaggio magico compatibile con la nostra vita.

W. Burroughs e B. Gysin hanno sperimentato il cut - up nel nome della sconfitta degli Agenti Nova, e l'episodio e' meno fantascientifico di quanto possa apparire.

Il fatto e' che ci e' stato preparato un

linguaggio codificato che ci rende schiavi. E la nostra possibile reazione e' il de-condizionamento, il de-controllo, la de-codificazione.

Cercare nuove vie, nuovi metodi, nuovi media, nuovo tutto: uomini liberi per un ordine nuovo.

Charles Manson diceva che per essere coscienti interamente bisogna avere paura e noi crediamo, aldila' delle situazioni che si verificarono e della paranoia che egli genero', che per paura bisogna intendere rendersi conto della gravita' della situazione attuale, che non ci puo' non spaventare.

E J. Jones disse che chi non ricordava il passato era condannato a ripeterlo.

Non e' semplice situazionismo.

Non ricordarsi di Hitler e Stalin, Manson e Jones, Cristo e Maometto, significa non capire che cio' puo' succedere anche oggi.

Noi dobbiamo mutare la condizione.

Se non vogliamo che siano le situazioni a mutare noi.

R'SB - ottobre 1985





THELEMA

FAI CIO' CHE VUOI SARA' TUTTA LA LEGGE

Take away the Sun / And see / Take away the light / And bleed / you could never stand the sight of your god / You could never stand the sound of voice.

Ora come ora, l'umanita' si trova di fronte tre strade: perire in un disastro nucleare, porsi sempre piu', in cambio di una illusoria sicurezza materiale e spirituale, sotto la protezione di potenze politiche e chiese, intraprendere, infine, una opera di autolibrazione ed avanzamento che passa necessariamente attraverso un lavoro individuale. Tutte le ideologie hanno commesso il medesimo errore, hanno, cioe', posto, o tolto, sistemi organizzativi senza curare il progresso e lo sviluppo dell'individuo.

E' il singolo che deve elevarsi, attraverso la scoperta di se stesso.

THELEMA - VOLONTA' PURA.

L'Uomo deve scoprire la propria Volonta' Pura, sviluppare la scintilla di divino che porta in se', liberandola dalla morsa in cui e' stata serrata da secoli di sottomissione e massificazione.

Dobbiamo reagire nei confronti di coloro che ci vogliono ridurre come automi, pecore di un immenso gregge.

Take away the light, and see.

Oscurano la luce e POI ci lasciano guardare, ben sapendo che non scorgeremo nulla ed ammetteremo, rassegnati, la nostra sconfitta.

La tenebra e' la nostra nemica.

You could never stand the sight of your god.

La PAURA e' il loro strumento; paura che istillano giorno dopo giorno nei nostri cuori; paura degli altri, paura di Dio. Perche' l'Uomo non puo' vedere Dio?

Perche' gli uomini devono rimanere esseri che scrutano timorosi il cielo senza speranza di raggiungerlo?

Perche' l'Uomo, vivo, non puo' cercare di innalzarsi?

Contro costoro dobbiamo vivere e lottare.

La nostra sola arma?

Il nostro THELEMA, la nostra VOLONTA' PURA, la nostra individualita', la nostra LIBERTA'.

Non e' poco, perche' i nostri nemici, benché potenti, non sono liberi, schiavi di quello stesso potere che temono di perdere. Non e' necessario combattere, solo vivere secondo il nostro THELEMA.

Tutto sara' conseguenza.

AMORE E' LA LEGGE,

AMORE SOTTO IL DOMINIO DELLA
VOLONTA'

Thelema

The songs are:

SAMEK (Theurgia Goetia Summa Congressus
Cum Daemone Sub figura DCCC)

THE BOOK OF THE LAW

The songs were made by

MARCO

GIORGIO

STUART D.G.I.P.

DAVIDE

GREGORIO R.U.S.

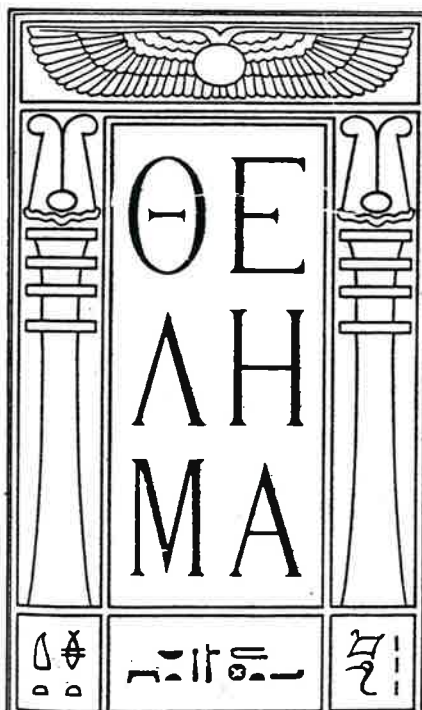
contacts: THE TZABA OF THELEMA

c/o MASSIMO MANTOVANI

VIA MAR TIRRENO 170

41100 MODENA

ITALIA



duzione nel 9°, 10°, 11° grado del O.T.O.; l'atmosfera che si respira in questo nastro e' unica ed esemplificante di cio' che e' THELEMA - O.T.O. Oltre a "ROSACROCE", ultimamente e' uscito "SIGNAL" (cult magazine) con allegato il loro primo disco "The Golem", dei tre brani contenuti, il primo, "Hymn to ra" contiene la voce di A. Crowley che recita strani rituali O.T.O., accompagnata da una suggestiva base elettronica in un'atmosfera irreale; con il secondo brano del lato A "Rosa Alchemica" giungiamo su terreni piu' aspri e sporchi, il suono si fa sempre piu' potente ed in un vortice di colori e suoni precipitiamo nel ventre della grande bestia; sull'altro lato "The Dance of The Witches" e' un brano piu' calmo dove la voce di Stuart lascia la propria impronta, impregnando tutto il pezzo di una strana atmosfera malin-

conica: per chi ama viaggiare nei sogni e negli incubi, questo disco e' imperdibile.

I progetti futuri del gruppo sono di far uscire al piu' presto un disco tutto loro, a tale proposito alcune indie italiane si stanno interessando, ma per adesso niente di preciso, come non c'e' niente di preciso sulla trattativa tra il gruppo ed un'etichetta straniera. Sperando che tutto questo interesse non si dissolva in una bolla di sapone, per ora aspettiamo con interesse il gruppo alla prova on stage.

Marzio Gracci

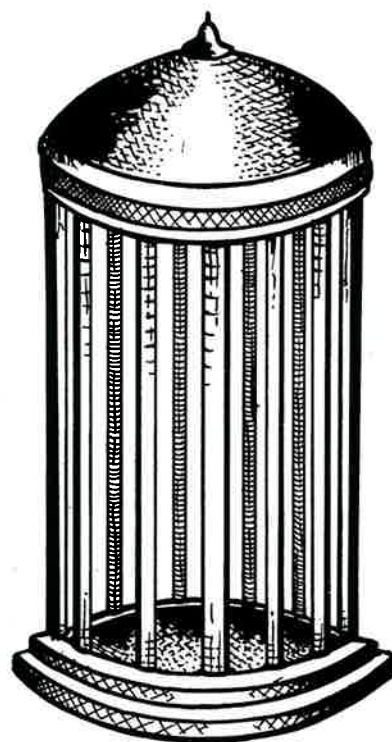
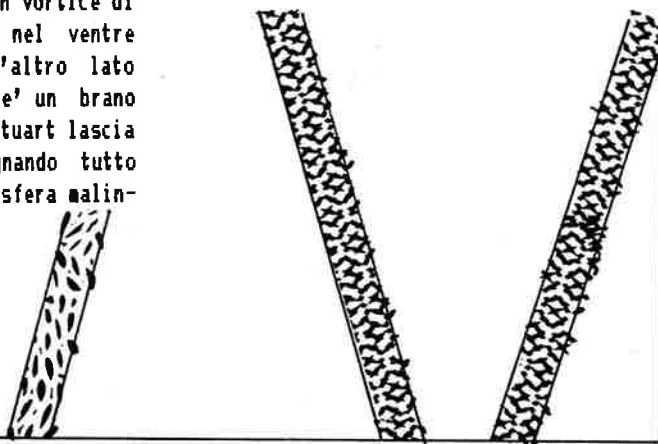
Il nucleo dei THELEMA gira intorno al chitarrista Massimo Mantovani (Stuart Godard) che gia' nel passato fu uno dei promotori di altri due gruppi importanti per lo sviluppo della scena musicale modenese e, perche' no, anche italiana: STIG MATHE e BLOUSON NOIRS.

Dopo la formazione dei B.N., con l'entrata nell'organico di Gregorio (flauto e tastiere), il gruppo prende definitivamente il nome THELEMA, termine greco che significa volonta' ed e' la parola chiave del sistema magico di Crowley.

In occasione del concerto dei P.T.V. a Gabicce mi sono incontrato con Massimo per una intervista informale, durante la lunga chiaccherata avuta, parlando anche di argomenti che non c'entravano niente col motivo del nostro incontro, ho cercato di saperne di piu' di loro e del loro mondo.

Così sono venuto a sapere della sua appartenenza all'Ordo Templi Orientis, seguito anche in Italia da un buon numero di persone, e alla mia domanda se lui praticava certi rituali dell'O.T.O., non si e' giustamente pronunciato, anzi ha affermato la sua volonta' di abbandonarlo per essere ancora piu' autonomo nelle sue ricerche.

Abbandoniamo tutto il resto ed arriviamo alla loro musica: gia' i B.N. facevano un tipo di ricerca musicale che si e' poi sviluppata ulteriormente con i THELEMA, una ricerca ed un interessamento quasi maniacale a tutto cio' che si puo' tradurre in mistico - religioso - esoterico; a tale proposito nella primavera scorsa e' uscito un nastro, "Rosacroce", in cui il gruppo mostra un'altra faccia della sua dimensione, realizzando musica rituale per l'intro-



.....ABBIGLIAMENTO TOTALE

NUVOLARI

V. PORTANOVA 18/B BOLOGNA. T.222771

.....MARC BOLAN



"Nel glam rock l'enfasi successiva si spostò dalla classe e dai giovani sulla sessualità e sulla tipologia sociale".

(Dick Hebdige)

....Ed il ciclo si ripropone in quasi tutti i suoi aspetti. Glam rock come ultimo epigono di un processo musicale-sociale iniziato negli anni '60 (Underground - Skinheads) ed oggi riproposto come succulento piatto di revival-rivisitato.

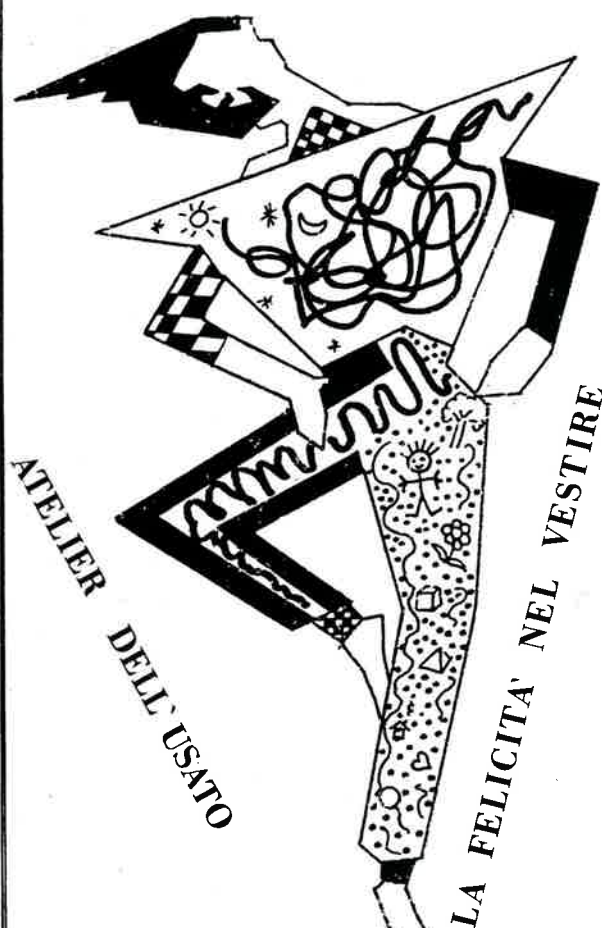
Il Glamour era un luccichio di brillantini, di ammiccamenti sessuali e transessuali, era la musica pop nello sfoggio estremo della sua alterità, un diverso accostamento all'adolescenza, tirandola fuori dal reale, dal quotidiano in una ricerca di 'altrove' metaforici (star-sistem, Berlino, self-mode, sex).

Naturalmente oggi si riscopre anche ciò che magari alcuni anni fa veniva debitamente nascosto (a torto). Oggi che le nuove rock-star sono rifiorite, che la musica langue nel marasma confuso di 'nuove tendenze', che c'è bisogno di una boccata di ossigeno al di fuori dell'incombente presente....Ecco l'analogia, ecco che rispuntano: Slade, Sweet, Bowie, Roxy Music e l'atipico Marc Bolan con i suoi Tyrannosaurus Rex (poi T. Rex).

Inutile ripercorrere informativamente la sua storia, basti ricordare brani come "Hot Love", "Ride a White Swan", "Telegram Sam" (riproposta dai Bauhaus). Personaggio da classifica a '45 giri, legato indissolubilmente ad una moda-periodo, il glam-rock, star, ma allo stesso tempo scontroso, presuntuoso, sicuro di sé e delle sue capacità, ecco l'atipicità che l'ha distinto all'epoca e che ne fa un personaggio presente degno d'attenzione e, perché no, di recupero musicale.

Fatto portante, questo, di un party-festa-remember in nome di Marc Bolan che si tiene il 6 dicembre al Q-80 di Bologna, organizzato da alcuni personaggi della scena bolognese: i NOISE AREA.

TOOTSIE



VIA CARMIGNANI 7 .PISA. TEL 48577

FOTO CESARE DAGLIANA



DIRTY ROSEANNE

Dirty Roseanne nasce da un progetto di due amici, Piero Balleggi e Andi Sex Gang, i quali si conobbero durante la tournée italiana dei Sex Gang Children (di cui Andi era il cantante), e decisero che in futuro prossimo avrebbero collaborato assieme. Piero Balleggi, personaggio timido e simpatico, esordisce nel 1980 nel gruppo bolognese Noise Area. Finita la collaborazione con questo gruppo nel 1983, Piero diventa tastierista dei Neon (appena abbandonati da Barbara Big) oggi al suo primo L.P. "Rituals". Andreas Mc Elligott, ossia Andi, forma nel 1982 a Londra i Sex Gang Children, mitico gruppo. Meritato l'ottimo successo ottenuto, il gruppo sembra denunci qualche difetto, molti sono i cambi di formazione, e nel 1983, dopo il tour che vede i Sex Gang Children

esibirsi anche in Italia, si sciolgono. Andi decise di continuare la strada musicale come solista, nel 1984 vede la luce il 12" "Les amants d'un jour" (l'albergo a ore), dove si nota un discorso musicale molto diverso dall'ex gruppo; nel 1985 esce l'album "Blind", una sorta di Ziggy Stardust anni '80. Dopo questi lavori, nel settembre/ottobre 1985 viene alla luce questo Dirty Roseanne, lavoro che mette in evidenza il filone pop-rock dei primi anni '70. In un recente colloquio, Piero Balleggi mi ha spiegato che il risultato dei quattro brani dell'L.P. è musicalmente vicino ai brani degli anni '70 perché sia Piero che Andi sono stati molto influenzati dalla musica del primo Bowie, i primi Queen, Marc Roland e T. Rex.

Luca Gennai

VENERDI' 6 DICEMBRE 1985

NOISE AREA ECCENTRICS

Presents

GET IT ON...GLAMMY

GLAM ROCK PARTY

Noise Area



VIA DEL PRATELLO 100

BOLOGNA

ECCENTRICS

Programma

Films: BORN TO BOOGIE (M.Bolan, R.Starr)

ROCKY ORROR PICTURE SHOW (T.Curry)

- LIVE CONCERT -

ANDI SEX GANG e NOISE AREA (group)

"MARC BOLAN: A TRIBUTE"

al QBO via Valparaíso 13 BOLOGNA. (tang.

uscita s donato) per informazioni tel.051-437024

tendenze moda, accessori, produzione e diffusione
t.051-437024

AND ALSO THE TREES.

QUEL GIARDINO PROFUMATO DI ANTICO

AND ALSO THE TREES

".... le anime di quelli che abbiamo perduto son prigioniere entro qualche essere inferiore, una bestia, un vegetale, una cosa inanimata, perdute di fatto per noi fino al giorno che per molti non giunge mai, che ci troviamo a passare accanto all'albero, che veniamo in possesso dell'oggetto che le tiene prigioniere." (M. Proust)

La verde, incantata campagna inglese suggerisce melodie dolci e passionali; l'aria traboccante di primavera alleggerisce l'animo con sentimenti incontaminati, lontani dalle nebbie cittadine.

Esiste pero' un'altra tradizione agreste, nascosta fra riti sinistri, immagini funeste e luci spettrali: la campagna delle leggende, della gente disposta a credere ai fantasmi.

Malvern, Inkberrow, Redditch, Droitwich, l'addormentato mondo del Worcestershire: contadini e villaggi dimenticati dal tempo, dove la vita trascorre lenta ed ovattata come nelle favole.

Simon (Huw) Jones, suo fratello Jo, detto Justine, Steve Burrows e Nick Haves vivono appunto nella bucolica campagna del Worcestershire, in un'antica, grande casa del quindicesimo secolo accanto ad una cappella sconosciuta, ormai semidistrutta e in parte sprofundata nel terreno, riportata alla luce, reliquia su reliquia, per rivivere gli antichi fasti.

AND ALSO THE TREES sono ragazzi semplici, molto timidi; il loro tenore di vita promana da queste colline. Non amano la vita notturna, la pubblicita', le frenetiche notti brave dei personaggi IN della Londra musicale o della vicina Birmingham. Se non avessero formato una band, avrebbero probabilmente fatto i contadini; schivi e riservati, attenti pero' alle voci del cuore, ai problemi introspettivi.

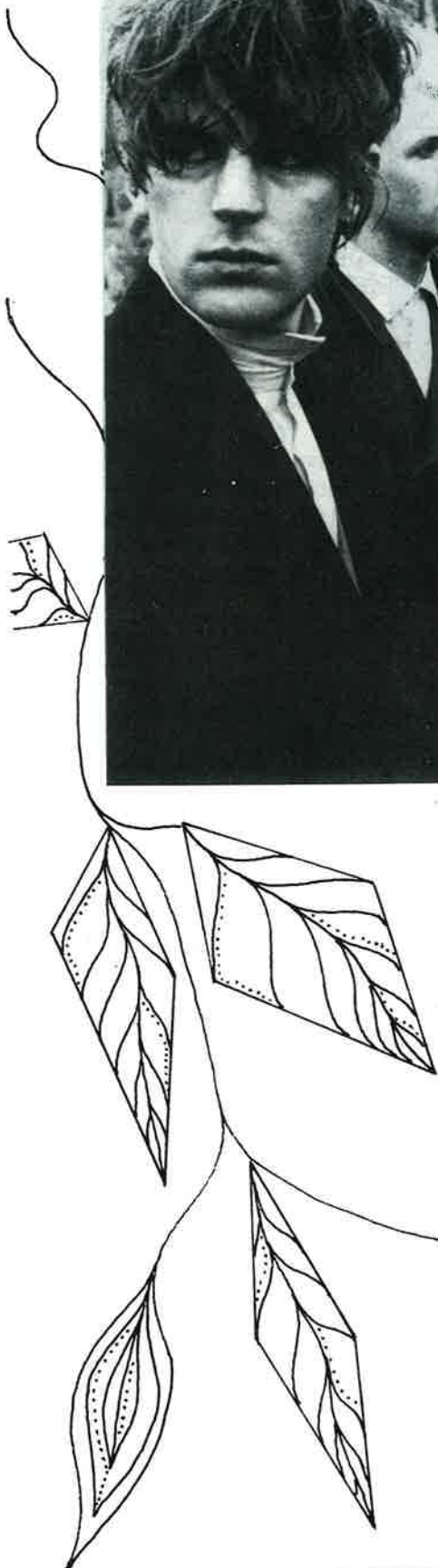
Il loro abbigliamento, a meta' strada tra il gotico e l'eduardiano, "una sorta di Edgar Allan Poe style" (Helen Fitzgerald docet) riesce ad esprimere la poliedrica personalita' profusa da



questi quattro ragazzi, per un verso ancorati alla realta' quotidiana, legati alle amenita' del Worcestershire "come da un cordone ombelicale", per un altro affascinati, forzatamente coinvolti, dal mondo paranormale.

Non deve essere difficile, infatti, per chi e' abituato a vivere in una casa vecchia di cinquecento anni, poter credere all'inspiegabile: la leggenda straripa con le sue superstizioni, con i suoi fenomeni, i suoi pregiudizi e l'uomo non puo' fuggire da tale recondita eredita'.

Simon, dalla lunga frangia e dallo sguardo imbronciato, ricorda che durante la registrazione del loro primo singolo "Shantell", un verso ed un coro dovettero essere tagliati poiche' un sordo e misterioso colpo appariva in tutte le sedici piste; i fratelli Jones, convinti che dove si crea un'intensa atmosfera sia piu' facile venire a contatto con strani eventi psichici, giurebbero che questo sabotaggio non sia stato opera dell'uomo.



Comunque, a differenza di altri famosi gruppi, i TREES non enfatizzano nessun aspetto della propria vita privata; non fanno parte di nessuna setta, non esercitano culti nefistofelici, credono sì' nella reincarnazione, ma rimangono sempre quattro semplici ragazzi di campagna.

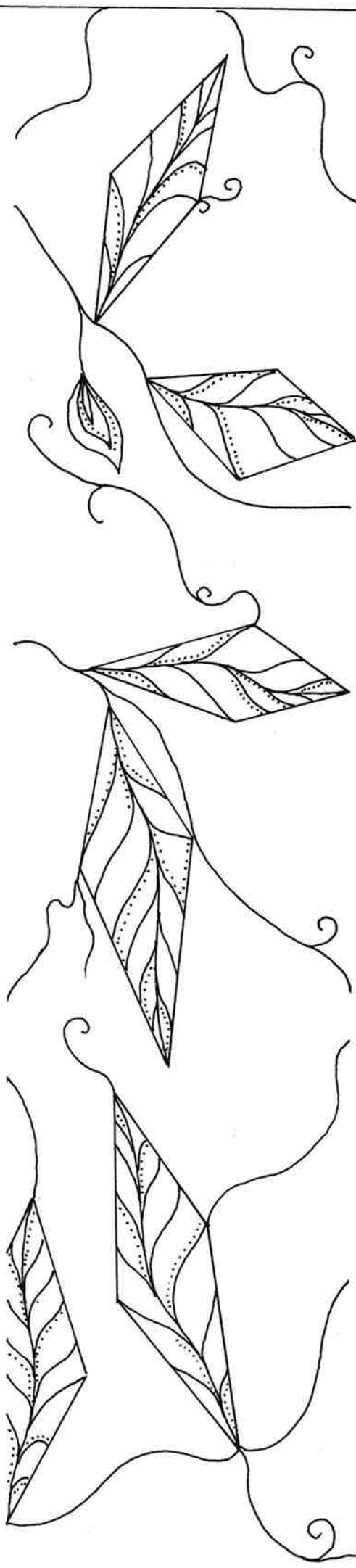
Il loro esordio musicale risale al 1979 e l'organico è rimasto pressoché inalterato, se si eccettua la sostituzione al basso del fratello di Nick Havas con Steve Burrows, che subentrò addirittura prima che la band muovesse i primi passi e che la Future Records (oggi Reflex) li avvicinasse per la firma del contratto.

L'idea di formare un gruppo nacque, oltre alla voglia di estrinsecare le proprie sensazioni - il tenebroso Justine, chitarrista dagli occhi di anaconda, all'epoca aveva solo sedici anni - proprio dal fatto che vivendo in campagna potevano disporre di molto tempo libero; la loro energia finora soppressa, o profusa soltanto nella agricoltura, poté finalmente trovare lo sbocco ideale nella musica.

Fino al 1981 i rari gigs non uscivano dalle solide, bianche mura della loro enorme casa o da qualche losco nightclub di Nottingham; nessuna seria intenzione di uscire allo scoperto, nessun programma discografico e soprattutto nessun contatto con la gente che conta. Il colpo di fulmine fu stabilito appunto nel 1981 quando Simon, quasi per caso, rispose ad un annuncio dove i Cure, non ancora famosissimi, cercavano una band da affiancare nel loro tour inglese comprensivo persino di tre serate all'Hammersmith Odeon. Inespugnabilmente furono scelti proprio i quattro goffi contadinotti, che si buttarono a capofitto in questa esaltante esperienza con il vigore e l'incoscienza di chi non ha ancora bene individuato i vantaggi e le ripercussioni negative di un 'si fulgido momento.

Con la maturità di quattro anni ormai trascorsi, Simon ammette che l'esordio al Loughborough University fu davvero terrificante: "Eravamo felici di raggiungere la gente a cui interessava davvero la nostra musica. Noi pur non avendo eroi cui riferirci, siamo sempre rimasti impressionati dai nostri musicisti preferiti, da coloro che hanno lasciato un timbro nella nostra vita. Se noi come gruppo significhiamo qualcosa per qualcuno nella stessa misura e nello stesso modo di coloro che hanno segnato un'impronta su di noi, significa che abbiamo costruito qualcosa di molto personale."

Il loro prolungato rapporto con i Cure, sia a livello di supporto live che a



livello discografico, con la produzione dei '45 giri "Shantell" e "The Secret Sea" e del loro primo L.P. da parte di Lol Tolhurst, in definitiva, con la complicità della malvagia stampa britannica, più che una benedizione può considerarsi una vera e propria persecuzione.

Ogni recensione che li riguardava, pur non lasciandosi andare a giudizi estremici, insinuava con sistematica, subdola, ripetitiva che si trattava di plagari a contatto con una realtà musicale troppo studiata per le loro reali possibilità.

And Also The Trees, pur amareggiati, hanno sempre cercato di ignorare i poveri di spirito, i giornalisti "con la mente stretta", coloro che si cibano di pettegolezzi, di paragoni e di accostamenti insostenibili e scontati; il loro entusiasmo non è mai risultato intaccato.

Pur avendo ultimamente preso le distanze dai Cure, non hanno mai smesso di essere riconoscenti nei confronti di coloro che hanno contribuito generosamente alla loro carriera ed alla scalata nelle Indie (ZIG ZAG la più accreditata rivista inglese li ha indicati come l'ottavo miglior gruppo del 1984 e la settima migliore rivelazione del 1983 quando all'attivo avevano un solo '45 giri).

"I Cure sono stati i primi fans, le prime persone che sono venute a dirci: "Voi siete grandi". Perfino i nostri migliori amici non ci avevano mai detto ciò". Era davvero meraviglioso che piacesse a qualcuno e con così tanto incoraggiamento". A chi li accusa di averne contraffatto lo stile e la musica, i Trees adducono dati di fatto che inequivocabilmente dimostrano il contrario: il brano "Strange Days" dei Cure, infatti, per esplicita ammissione di questi ultimi inavvertitamente ripercorre lo schema percussivo di "So this is silence" del primo L.P. del gruppo di Malvern. "And Also The Trees sono stati influenzati dai Cure, come questi lo sono di noi".

Il loro primo '45 giri "Shantell" inciso nel luglio del 1983, è un brano melanconico, molto lirico; l'incedere somnesso e delicato nasconde alle spalle una storia davvero toccante che non poteva lasciare indifferente la sensibilità poetica di Simon.

Il più adulto dei fratelli J. Jones racconta che in un pomeriggio d'estate mentre stava aspettando un batterista per un provino, istintivamente fermò l'auto vicino ad un cimitero di campagna per una passeggiata; cominciò a



camminare, quando vide una strana tomba di una giovane ragazza, con alcuni giocattoli e cartoline proprio all'apice del sepolcro. Si avvicinò; e su una di queste cartoline era scritto: "Shantell ti amo". Simon confessa di aver provato profonda tristezza perché la ragazza del sepolcro non poteva vedere e respirare l'aria di quello splendido, caldo pomeriggio d'estate; gli alberi intorno bisbigliavano con il loro fruscio e Simon si rese conto che Shantell viveva in quel giorno così come lo stava vivendo lui ed il resto dell'umanità'.

"Wallpaper dying" B-side di Shantell, riadattata poi nel "E.P.". "The Secret Sea", rimane a tutt'oggi il miglior brano della loro produzione. Vigoroso e penetrante, ricco di ansie e inquietudini, è il tipico prodotto dark, che tuttavia evita di sconfinare nel gotico, nel grossolano e nello scontato, mantenendosi sempre a livelli di alta emotività, come se l'aria dovesse essere trafitta, ad intervalli

regolari, da sferzanti sciabolate. All'inizio del 1984, sempre sotto le ali di Lol Tolhurst, esce l'album d'esordio col titolo omonimo al gruppo fedele alle aspettative, elettrico, deciso, ma anche soavemente introspettivo.

Otto splendidi brani dove risaltano le capacità di Jo Justine, splendido manipolatore, tanto da far risultare l'effetto sonoro della sua chitarra assai più completo di quello di un sintetizzatore; un'aura quasi mitologica che galleggia in un clima quasi visionario, col sostegno ritmico di Nick Havas alla batteria e di Steve Burrows col suo basso pulsante sempre in primo piano.

Anche dal vivo, nonostante le loro apparizioni live siano piuttosto rare, l'atmosfera è sempre di sicuro effetto, tanto da mobilitare tutta la stampa, non certo prodiga di elogi nei confronti dei Trees, per il concerto natalizio all'Hammersmith Claredon Hotel di Londra, e nell'occasione ha dato ampio risalto all'avvenimento mostrandosi benevola come mai lo era stata fino allora.

Simon, "la voce della foresta", non si duole più di tanto per non saper suonare nessuno strumento, "compresa l'armonica che gli fa gonfiare le labbra", ma ammette di essere sempre stato affascinato dai suoni leggiadri emessi dagli strumenti ad arco -ricorda

in ogni occasione di essere rimasto incantato ascoltando il motivo di violoncello del film "Merry Christmas, Mr. Laurence" - e che il suo più grande desiderio inappagato sia tuttora quello di poter imparare a suonare il violino. In compenso tutti i testi, sia dell'album che dei tre '45 giri ("Shantell", "The Secret Sea", "The Room Mive in Lucy") sono stati concepiti dal dickensiano cantante, o, come lui stesso tende a precisare, da quella vecchia donna che risiede nella sua coscienza per un insolito fenomeno di sdoppiamento di personalità'.

Simon scrive i suoi pezzi nella parte più antica della casa, in una grande stanza dove a causa di alcune aperture nelle travi del soffitto, d'inverno il freddo e il vento sibilante del Worcestershire non perdonano. Simon descrive minuziosamente la sua fonte d'ispirazione, il suo nascondiglio sotto le coperte, quando porta con sé, sotto le lenzuola, anche la scrivania, in modo da formare una specie di tenda che gli permette di creare la giusta dimensione per scrivere.

Ed è in questa situazione da cantilenante nenia per fanciulli che Simon si sdoppia, facendosi trasportare



la mano appunto da quella vecchia donna che trova spazio nel suo animo.

La stampa inglese nel definire i brani dei Trees, ha usato costantemente gli aggettivi "funereo", "melodrammatico", accusando il gruppo di non saper comporre canzoni felici. In effetti anche "Shrine", il piu' sostenuto tra i brani dell'album, e' tutt'altro che un brano felice. Simon, pur non disdegnando la musica da divertimento, preferisce che siano gli altri a svenderla: "gia' trovo molte difficolta' nello scrivere, occorrendomi troppo tempo e concentrazione, almeno voglio che i miei testi abbiano un significato, siano frutto di esperienze dirette, l'esatta definizione di cio' che ho fatto e provato; se qualcuno li recepisce, condividendo le mie emozioni, per me e' un incentivo per proseguire sulla stessa via."

Qualcuno ha scritto che i loro migliori brani sono semplici, vagamente effimeri e stranamente discontinui, frammenti di vita vissuta al di sopra di artificiose ipocrisie.

Testimonianza diretta e' costituita da due brani del loro ultimo E.P., "A Room live in Lucy", infatti e' stata ispirata ad una ragazza di Bristol che scriveva a Simon lettere di venticinque pagine, facendogli capire quanto fosse importante, per lei, ascoltatrice, essere vicina alle atmosfere create dal gruppo, proprio nel momento in cui questo stava sfaldandosi; l'altro brano "There was a man of double deed", e' un pezzo "esplosivo con immagini mistiche e moribonde", che ripercorre nel tempo un poema folk dal tono vagamente minaccioso che la nonna di Simon usava raccontare quando lui e Jo erano ancora molto piccoli.

Pur essendo fieri di non essersi prostituiti alle mode, passando disinvoltamente dal positive punk al revival psichedelico, e ritenendosi ormai scevri dai condizionamenti dei Bunnymen, dei Cure (ancora loro!?) e dei Joy Division, paragonano la loro progressione musicale proprio a quella del defunto, tanto amato gruppo Factory; c'e' al stessa consapevolezza di voler accrescere l'atmosfera, come accadde nella parabola Warsaw-Joy Division.

Sostengono a ragione che ai tempi del punk per suonare uno strumento non occorreva essere musicisti accreditati, peculiarita' necessaria invece fino al 1975: improvvisamente la musica divenne accessibile, ed anche Jo che fino ad allora non sapeva suonare la chitarra, acquisiva quotidianamente maggior sicurezza, fino a costruire dei brani con stile ed inclinazione davvero



Discografia:

7":

"Shantell" (Future Records) FS9

"The Secret Sea" (Reflex Records) RE3

12":

"The Secret Sea" + 4 tracks (Reflex Records) 12RE6

"A Room Lives in Lucy" (Reflex Records) 12RE8

L.P.:

"And Also The Trees" (Reflex Records) LEX1

Compilation:

- A Reflex Compilation - "Slow Pulseboy" (Reflex Records) LEX 4 M
- Abstract Magazine Issue 5 - "Maps in Her Wrists and Arms" AM05

Rassegna stampa: interviste

- Sounds 11/8/84 (Jonny Waller)
- Zig Zag January 1985 (Antonella Black)
- Melody Maker March 1985 (H. Fitzgerald)
- Abstract Magazine Spring 1985 (M. Dyer)

esaltanti. Proprio Justine conferma: "Riuscire a costruire un buon pezzo e' un'illuminazione folgorante: e' come il sesso, l'ebbrezza del piacere, l'orgasmo che vorresti, ma non puoi prolungare".

La gente pensa che Simon e Justine siano presuntuosi, che il loro isolamento, la vita quasi monastica siano un tramite pubblicitario per crearsi quell'alone di mistero che e' capace di smuovere la fervida immaginazione del pubblico. La verita'

e' che questi due ragazzi, soprattutto Simon, sono solo molto timidi. Si sono trasferiti in campagna per sentirsi protetti e rifuggire dai continui appuntamenti obbligati che la vita cittadina avrebbe richiesto. La gente li spaventa -sono capaci di vedere le solite dieci persone per dei mesi- e soltanto la musica riesce ad essere il loro mezzo di comunicazione, sciogliendo le ansie e la barriera protettiva dal mondo.

"Sono talmente in tensione a contatto con la gente -confessa Jo Justine- che riesco a mostrare il lato migliore di me stesso solo dopo aver bevuto. Soltanto cosi' scompaiono i miei timori e posso esprimere appieno le mie capacita'".

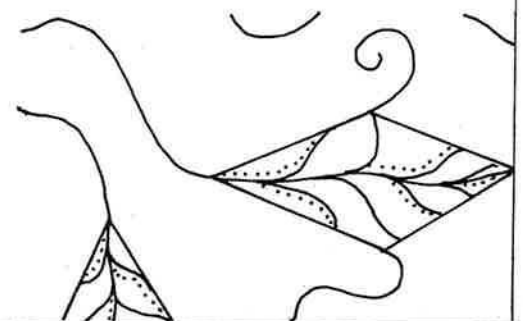
Vivono in un mondo di sogno e le reazioni agli eventi della vita sono eterogenee e contraddittorie cosi' come lo sono la musica e le loro apparizioni live.

A questi "ALBERI" piace andare da un'estremo all'altro, suonando brani lenti, dolci e gentili e successivamente irrompere con suoni violenti ed accattivanti.

Amano la musica delle vecchie bands underground, ma si rifugiano nelle loro camere ad ascoltare i Doors; ritengono che il miglior brano del 1984 sia "Forever Changes" dei Love, ma respirano l'aria di Greensleeves di Francis Cutting; non hanno modelli a cui ispirarsi ma rifarebbero la cover di "Wanna be your dog" degli Stooges.

La scelta di immedesimarsi con gli alberi rispecchia il loro destino, un mutamento naturale che li vede fiorire in primavera e spogliare l'animo dalle fronde esistenziali in autunno: un ciclo di vita, la fertilita' perpetua.

Piero E. Zaccagnini



TEATRO

"MACCHINE DI BOSCO" IN CITTA'

Con la messa in scena del "Minotauro", il gruppo MACCHINE DI BOSCO ha cercato di esprimere "la paura e la solitudine dell'uomo contemporaneo, abitante delle città continue odierne, dove mille esperienze attraversano la nostra esistenza ma non divengono mai esperienza di se' e del mondo".

E bisogna dire che l'intento è stato pienamente raggiunto tramite l'uso di tre elementi: un personaggio, il Minotauro; la città, Isaura, ed il suono.

Il personaggio è un essere ibrido, alterazione della forma umana a causa di un evidente metamorfosi del corpo tra animalità e tecnologia. Non è l'automa di Ridley Scott che viene dallo spazio e cerca di farsi una memoria grazie agli altri uomini, Minotauro è l'antireplicante che sente la vibrazione di un tempo, che tramite dei flash cerca di comprendere le sue origini, la sua identità.

Queste sensazioni sono espresse nelle scene tramite una multivisione, scritte videomatiche, suoni - rumori e architetture simboliche, come scale che non arrivano a nulla, porte che non conducono a nessuno spazio, cavità interne occluse da forme antropomorfe.

Un'architettura non a misura d'uomo, dove l'interno si confonde con l'esterno, il contenitore con il contenuto, il tutto in un labirinto che sembra senza uscita per un personaggio che è ormai post-metropolitano.

MACCHINE DI BOSCO sono:

Silvio da Ponte Conti

Stefania Battaglia

Francesco Gigliotti (Minotauro)

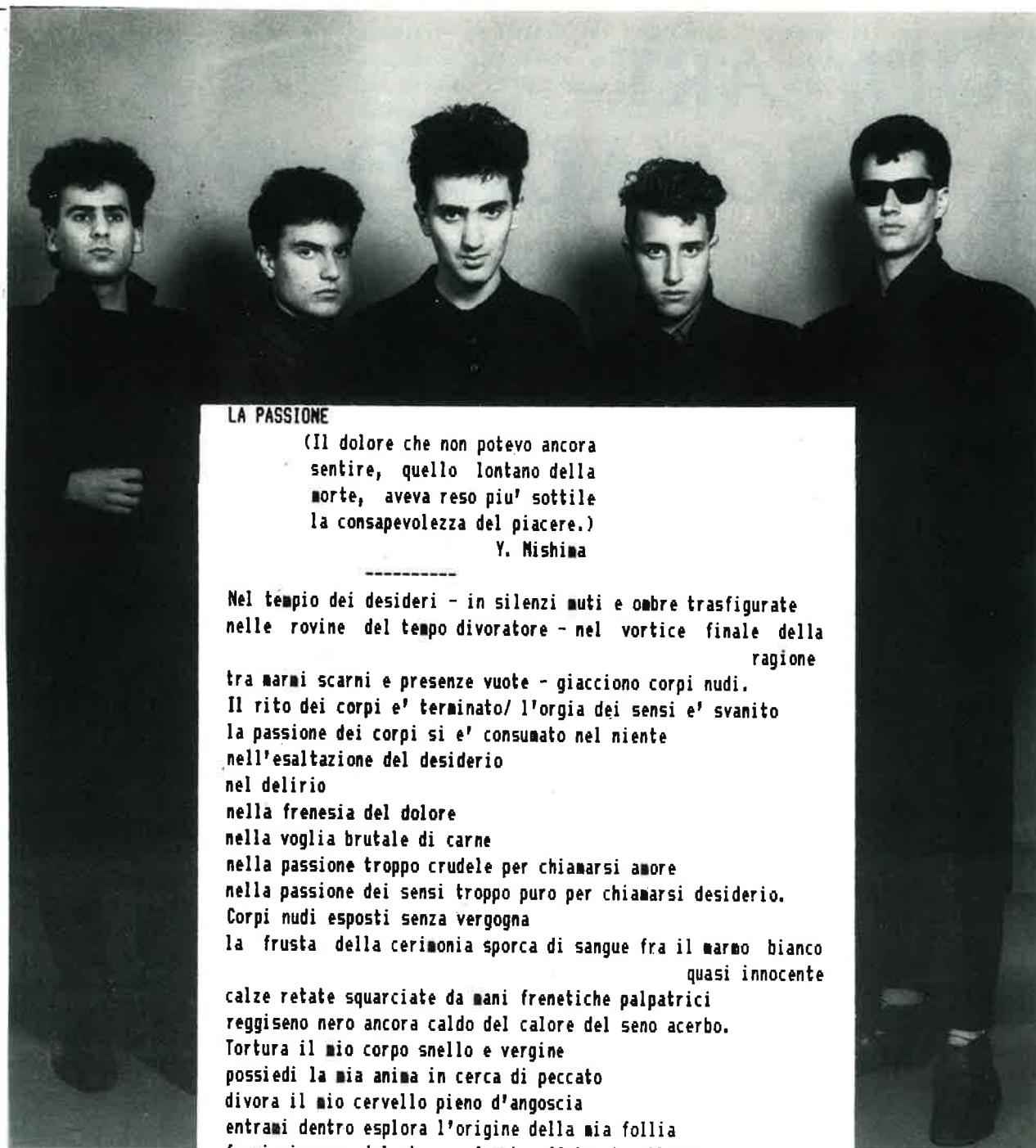
N. Paola Carallo



SENSO

VIA DEL PORTICO 17

«LUCCA»



LA PASSIONE

(Il dolore che non potevo ancora
sentire, quello lontano della
morte, aveva reso piu' sottile
la consapevolezza del piacere.)

Y. Nishima

Nel tempio dei desideri - in silenzi muti e ombre trasfigurate
nelle rovine del tempo divoratore - nel vortice finale della
ragione

tra marmi scarni e presenze vuote - giacciono corpi nudi.

Il rito dei corpi e' terminato/ l'orgia dei sensi e' svanito

la passione dei corpi si e' consumato nel niente

nell'esaltazione del desiderio

nel delirio

nella frenesia del dolore

nella voglia brutale di carne

nella passione troppo crudele per chiamarsi amore

nella passione dei sensi troppo puro per chiamarsi desiderio.

Corpi nudi esposti senza vergogna

la frusta della cerimonia sporca di sangue fra il marmo bianco
quasi innocente

calze retate squarciate da mani frenetiche palpatrici

reggiseno nero ancora caldo del calore del seno acerbo.

Tortura il mio corpo snello e vergine

possiedi la mia anima in cerca di peccato

divora il mio cervello pieno d'angoscia

entrami dentro esplora l'origine della mia follia

fammi piangere dal piacere fammi soffrire in silenzio

fammi diventare la tua preda preferita / la vittima dei tuoi

giochi passionali/ lo schiavo dei tuoi desideri repressi/

il cadavere delle tue mani.

Ti prego accarezza il mio viso oscuro perche' possa diventare
splendente

accarezza il mio corpo opaco perche' possa acquistare
luce

accarezza le mie labbra morte perche' possano diventare
vive

accarezza il mio corpo inerme senza ragione di vivere;

(Avremo letti pieni d'aromi leggeri
e divani profondi come tombe)

C. Baudelaire

E IL TEMPO?

COSA CI RIMANE DI QUESTO TRISTE TEMPO CHE CI DIVORA

FORSE LE NOSTRE LACRIME SPRECAE O LA MEMORIA DI UN GIORNO

DI SOLITUDINE OPPURE IL RICORDO DI AMORE CONSUMATO IN FRETTA

O FORSE NIENTE. ASSOLUTAMENTE NIENTE.

con amore

Michele Pingitore

CONTATTI:
"DARK AGE" COSENZA
TEL 0984-33494

BODY ART IL LINGUAGGIO DEL CORPO

Viene comunemente definito con il termine Body Art (*), letteralmente arte del corpo, l'operare di coloro che hanno concentrato la propria attenzione sul corpo, proprio o altrui, inteso come supporto principale ed elemento qualificante del proprio modo di intendere e fare arte. Sotto questa etichetta vengono raggruppati artisti contemporanei di diverse estrazioni e tendenze, essi possono provenire indifferente da esperienze di pittura, scultura e performance (**), o anche musica, danza e teatro. Quello che tuttavia li accomuna, al di là delle diverse tecniche adottate, è la scelta di usare il corpo come principale fonte di linguaggio, indagine e comunicazione.

È dunque una precisa intenzionalità progettuale che rende comuni realizzazioni apparentemente appartenenti a sfere espressive tra loro diverse, quali performances, sequenze fotografiche, cine o video films, campionature di oggetti etc.

===== (*) Body Art come termine fu coniato in America negli anni '69/'70 per divenire in seguito il più diffuso per definire i fenomeni artistici di cui ci occupiamo. Etichette come Art Corporel, Comportamento o Aktion Kunst sono suoi sinonimi europei.

(**) "È fondamentale al concetto di performance l'indicare una presenza totale dell'operatore, corpo e mente, protesi naturali (mani, gambe, organi sensoriali) e protesi artificiali (i vari strumenti) impiegati ad eseguire qualche cosa fino in fondo, staccandosi in ciò dalla routine incolore di tutti i giorni, senza tuttavia portarsi necessariamente nell'area attrezzata e specialistica dello spettacolo vero e proprio" (R. Barilli).

È sul finire degli anni '60 che il corpo fa la sua comparsa sulla scena delle avanguardie artistiche (***) con l'operare di artisti americani come Vito Acconci, Dennis Oppenheim, Bruce Neuman ed europei come Gina Dane, Michel Journac e Urs Luthi. Le tendenze e le caratteristiche basilari di tale arte sono pressoché già presenti negli artisti citati, visto che i molti che sono seguiti hanno confermato più che modificato tali caratteri.

Svariati sono poi gli aspetti da sviscerare nell'analisi globale del fenomeno, da quelli psico-patologici a quelli storico-estetici. Va considerato a proposito di questi ultimi la teoria che Renato Barilli formula nel suo "Comportamento informale, oggetto" secondo la quale la novità dei fenomeni artistici legati al corpo è rappresentata dal rifiuto delle varie forme di delega e riduzione su cui si sono sviluppate le arti visive. In passato il corpo, i valori tattili, motori, acustici, venivano suggeriti attraverso espedienti illusori, tramite linee e colori fermati su una superficie. Essi assolvevano al compito di equivalente trasporto dei sensi stessi. Per secoli e secoli le arti figurative sono dovute passare necessariamente per il filtro dell'illusione, della virtualità e dell'inganno ottico.

Non di meno nel mondo dello spettacolo se veniva ammessa pacificamente la

===== (***) Precedenti storici della Body Art possiamo rintracciarli in certi 'credo' dell'espressionismo tedesco, certe provocazioni del dadaismo e del surrealismo, nel "Teatro della crudeltà" di Antonin Artaud, nei ritratti fotografici di Egon Schiele e in quelli di Marcel Duchamp. Più vicino a noi potremo scoprire affinità tra i nostri contemporanei e certe esperienze americane degli anni '50/'60: happenings, environments, movimento fluxus e teatro dei Mix-media o in fenomeni artistici europei come il gruppo di azione viennese o l'opera di Piero Manzoni, Yves Klein e il "Gruppo Zen" di Madrid.

presenza in carne ed ossa degli attori, per attenuare lo scandalo di tanta fisicità immediata, questa veniva mediata da uno spazio e da un tempo anch'essi illusori e virtuali, aiutandosi in ciò con elementi di finzione e distacco.

La marcia antillusionistica che le avanguardie stanno muovendo contro il vecchio concetto di arte dipende prima di tutto da una ragione tecnologica, cioè: "Dall'impossibilità di conservare con



qualche sistema di registrazione il flusso totale dei dati percettivi emenati dalla presenza dell'artista, nonostante la mole di strumenti che la tecnologia stessa oggi ci rende disponibili. Bisogna poi considerare che fino a poco più di un secolo fa erano disponibili solo sistemi 'a maglie rade, come la scrittura e il disegno, ma viceversa, la nostra cultura occidentale è sempre stata rivolta al principio del conservare, così che ciò che non può essere fermato e da considerarsi appartenente agli strati inferiori e degradati dell'uomo. Tutti noi siamo coscienti che la nostra esistenza dipende soprattutto da quei fattori corporali, sensoriali e sessuali senza il pronto intervento dei quali non proveremmo né dolore, né piacere, eppure i criteri educativi

RPO

della nostra civiltà si sono sempre dimostrati repressivi in tal senso. dei sensi 'bassi' come quelli olfattivi e degustativi e ancor più delle funzioni irrecuperabilmente fisiche come sudare, defecare, sanguinare, emanare cattivi odori, per culminare con quelle sessuali e degli organi che le svolgono, di loro si considera non rimarra' niente, "troppo contingenti e caduchi perché meriti degnarci di troppa attenzione".

Da queste va estratta l'essenza per allargare la conoscenza scientifica che



GIANLUCA BECUZZI «GLI AMANTI»

a sua volta ci insegna a dominare la natura, dopo averne penetrate le leggi. A tale scopo dovremmo 'rimuovere' le energie naturalmente indirizzate alla vita sessuale per ottenerne energia intellettuale. Per queste ragioni il Barilli arriva a sostenere che l'universo dell'illusione rappresentativa si fonda su una marcata repressione degli istinti libidici.

Le avanguardie artistiche stanno cercando di invertire la rotta, liberando l'arte dai margini di illusorietà cui è permeata, dato che questa favorisce la repressione dei valori 'bassi' del corpo.

Le tendenze regressive derivate dal tentativo di affossamento del concetto di tesaurizzazione occidentale vanno cercando solidarietà con culture

primitive ex-europee o dell'Europa precedente all'aumento dell'efficienza industriale. È un ritorno alle origini antropologiche dell'uomo, ispirato alle società arcaiche con i suoi miti e i suoi riti tribali. Con la Body Art il corpo e tutte le sue manifestazioni vengono oggi riscattati, ascendono la scala dei valori perché parallelamente a rituffarsi in condizioni remoto-arcaiche la tecnologia mette a punto una serie di strumenti che allargano il potere di registrazione, spalancandoli alle zone del contingente, del precario, del fenomenico e quindi ponendo le basi per il loro riscatto".

Dall'analisi psico-patologica dei lavori di questi artisti risulta evidente che il corpo viene riconosciuto come 'luogo' del rimosso, del tabù sociale, trattato come sintomo e simbolo di un disagio esistenziale che vede al suo centro un nevrotico vissuto della sessualità. L'inibizione al rapporto affettivo con l'altro o l'aggressione al proprio fisico, o al proprio esterno e parallelamente l'investimento narcisistico che struttura e motiva queste azioni, vale insieme come riscatto e manifestazione del proprio malessere. Oltre alle latenze regressive, questi lavori mostrano spesso bisogni di conoscenza e liberazione della vita del corpo nel suo stato di bisogno non soddisfatto: rimozioni, sensi di colpa e nevrosi accompagnano le manifestazioni della corporalità dell'individuo civilizzato, così che si tratta di esibire questa realtà per un possibile superamento.

Tali processi favoriscono la natura nella sua casualità incontaminata intesa come priorità dei fenomeni organici e spontanei a cui si deve mirare negli atteggiamenti e nei costumi troppo spesso condizionati dalla morale corrente, accontentandosi degli stereotipi convenzionali della società".

Si cerca di sostituire il concetto di enciclopedismo con quello di conoscenza, di cristallizzazione viziata e immobilismo con quello di evoluzione.

È ancora una volta l'arte che si batte contro un concetto di cultura, inteso come modi di vita coltivati per rifonderla da capo. Il processo vede l'uomo come protagonista, o meglio ancora, il corpo è il suo sensibile che, come detto sopra, rimane lo strumento conoscitivo principe e gli artisti Body-Art non economizzano nello sperimentarlo insistentemente in ogni sua possibilità temporale e 'geografica', in tutte le sue funzioni più

recondite, con grande attenzione, con intensa spesa di energie ed estrema vigilanza cognitiva.

Va inoltre rimarcato il valore di verità e unicità di esperienze che sono vissute sempre e comunque sulla propria pelle, provando ripetutamente in prima persona anche quando sono crudeli e dolorose, dolore che non trova certo riparo nel misticismo. Una ricerca di questo tipo può avere luogo solo se abbattiamo determinati veti morali, esibendo le nostre infermità peggiori, mostrando l'estrema fragilità del nostro essere e quanto sia precario quello che fonda la condizione umana che ipocritamente continuiamo a chiamare 'stato normale'.

Mettendo a nudo il lato più mostruoso su cui si articola il reale, vomitando i fantasmi che ci abitano nel quotidiano, sia che la loro provenienza vada attribuita allo stesso o ad un dramma che ci ha attraversati 'indietro'.

È questo il sacrificio romantico dell'artista che usa la propria sofferenza come strumento di indagine: il dolore ha la funzione di sonda, il valore della vita lo si scopre 'scavando da sotto', provando la morte per approssimazione, mostrando una cosa e il suo rovescio scopriremo il segreto del tutto.

"Coloro che sentono dolore hanno bisogno di avere ragione".

Ogni forma di sceneggiatura, ogni ricerca di ruolo è inutile se si vuole l'uomo umano senza maschere ed ipocrisie, l'uomo con le sue pulsioni primarie ma anche con le sue distorsioni da nevrosi, il tutto in chiara contrapposizione al potere castrativo che la società funzionalista esercita sull'individuo soggetto alle leggi di profitto. È questo l'uomo con le sue passioni sfrenate, con i suoi amori ed il suo odio, con i suoi atti nobili e le sue oscenità, con il suo corpo impuro e sconosciuto, con il suo senso della decadenza e la sua volontà di riparazione catartica, l'uomo con il suo terrore della banalità ininterrotta.

Una distinzione interna dell'agire degli artisti 'body' possiamo rintracciarla nelle diverse attitudini che dai loro eventi scaturisce: alcuni preferiscono affrontare la realtà attraverso citazioni antropologiche o invenzioni a carattere onorico, altri scelgono strade più terrifiche e dirette, concentrando la propria attenzione sugli shocks dell'infanzia o soffermandosi sui transfert dell'adolescenza scopertamente liberatori delle pulsioni da nevrosi ossessive. Ecco così che assistiamo a

L'ANGELO IN DECOMPOSIZIONE...

**YUKIO
MISHIMA**

**« LA VITA UMANA E' BREVE,
MA IO VORREI VIVERE PER
SEMPRE »**



Nasce nel 1925 a Tokio da famiglia borghese. Il suo vero nome, Kamitake (principe guerriero) Hiarokoa (colle largo), cambio' con l'inizio della carriera letteraria.

Vissuto con un'infanzia angosciante, senza contatti con il mondo esterno, trascorre i suoi primi dodici anni con la nonna paterna, la quale influenza molto la vita psichica e fisica di Mishima.

Nell'eta' adolescenziale altri turbamenti si accavallano a quelli gia' esistenti quando scopre il sesso, ammirando un libro d'illustrazioni pittoriche, cosi' che la sua prima erezione avviene vedendo il corpo martoriato da frecce di "S. Sebastiano" di Guido Reni.

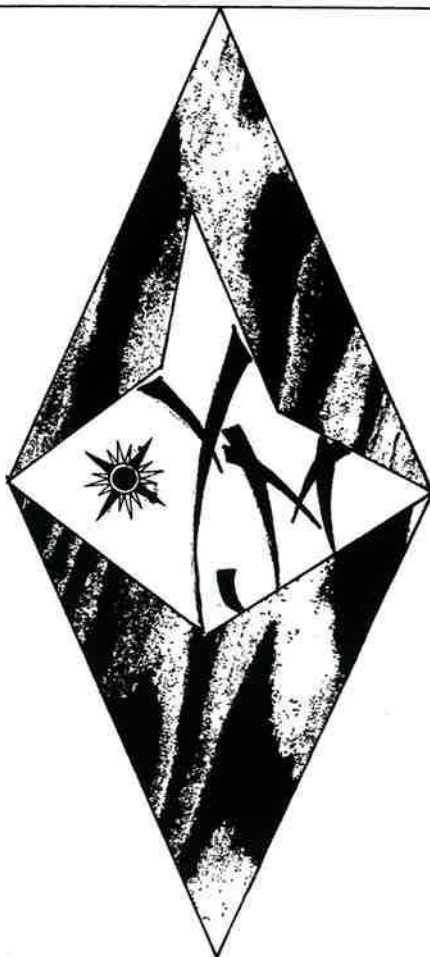
Da allora in poi il fisico maschile, legato alla morte, alla tortura e al sacrificio, ha molta importanza nella sua vita.

Piu' tardi ancora, rimarra' molto complessato dall'esclusione all'arruolamento nel grande conflitto mondiale, dovuto alla sua gracilita' fisica, cosi' che non pote' vestire la divisa da Kamikaze da lui tanto a lungo sospirata.

Quasi una sfida con se stesso, riuscirà a costruire il proprio corpo, con lo sport e la disciplina, in modo veramente ammirevole. Diventato un perfetto esteta e presidente di un club di arcieri, tra le tante foto in cui si fara' ritrarre (nudo sulla neve, tra le spade e i fiorini) spicca una posa di "S. Sebastiano trafitto da numerose frecce". Il suo primo romanzo, "Confessioni di una maschera", sara' uno dei piu' discussi, poiche' si tratta palesemente di una autobiografia che denuncia la propria omosessualita'; altrettanto discussi diventeranno i romanzi "Colori proibiti" e "Dopo il banchetto".

Come scrittore arriva alla classicita' nel 1952, dopo il suo viaggio in Grecia di cui rimase veramente colpito. "Nella Grecia antica, pensai, non c'era spiritualismo. C'era pero' un equilibrio tra corpo e intelletto. Lo spiritualismo, pensai, e' un prodotto grottesco del Cristianesimo. Nei tempi antichi i Greci avevano perso il proprio equilibrio con troppa facilità'. Eppure la fatica e lo sforzo per mantenerlo avevano contribuito a creare la bellezza." Da qui nasce il romanzo piu' delicato e passionale della sua produzione, "La voce delle onde", storia di un amore idilliaco tra due giovani, vissuta su un'isola di pescatori del Giappone.

Arrivarono subito altri romanzi tra cui "Il padiglione d'oro", dove Mishima evidenzia la ricerca della propria



identita' fisica e morale.

Verranno gli anni della candidatura al Nobel, gli anni anche in cui manifesta il culto della teoria sulla necessita' di morire presto, ovvero prima della degradazione fisica e la perdita della bellezza e della intellettualita'.

L'ultimo atto, che scorrera' nel presagio della morte, e' costituito dalle quattro opere del "Mare della Fertilita'", ovvero i romanzi "Neve di primavera", "Cavalli in fuga", "Il tempio all'alba", "Lo specchio degli inganni"; questi all'insegna del doppio simbolo giapponese, il crisantemo e la spada, ovvero la raffinata bellezza e la forza dell'acciaio.

Alla fine del suo quarto volume e' gia' decisa la sua morte, eseguita col seguito del suo esercito.

Cosi' il 25 novembre 1970 mettera' in atto la propria rituale e narcisistica morte. Il suo "Harakiri" servira' per denunciare gli orrori e le miserie della societa' moderna.

Luca Gennai

Y. MISHIMA

Bibliografia

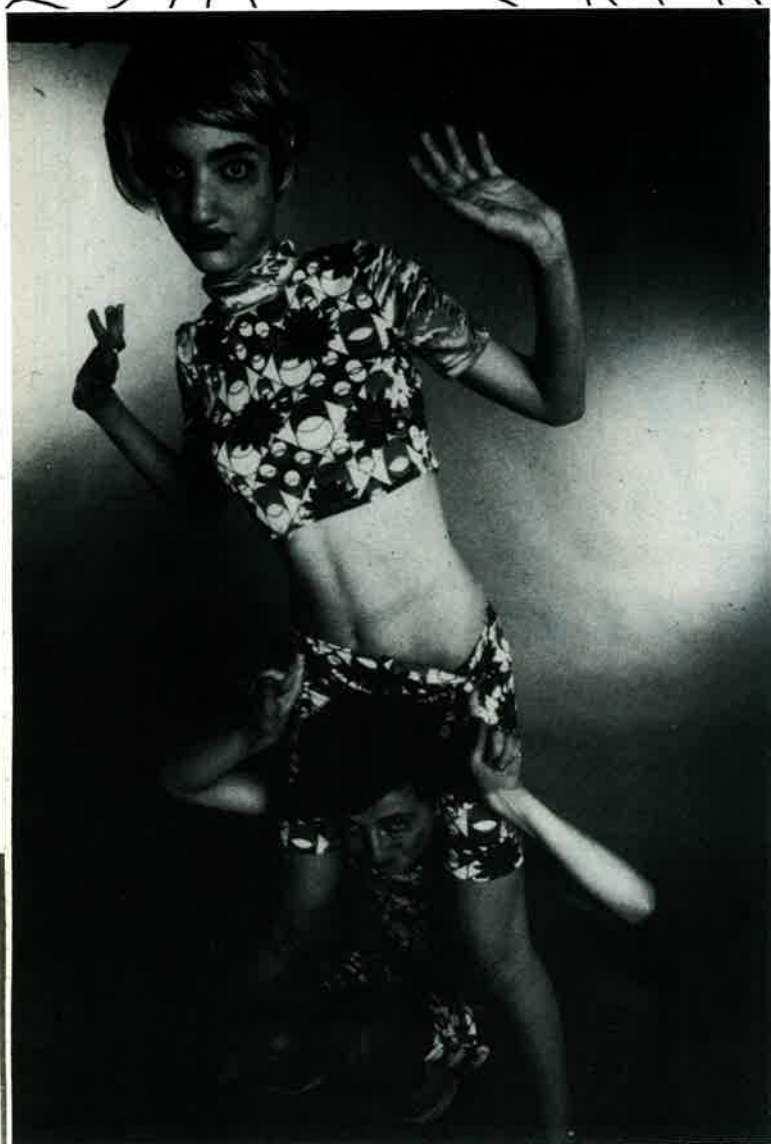
- Confessioni di una maschera
Feltrinelli - 1981
- Colori proibiti
L'editoriale nuova - 1982
- Morte di mezza estate
Longanesi
- La voce delle onde
Feltrinelli - 1982
- Il padiglione d'oro
Feltrinelli - 1983
- Dopo il banchetto
Feltrinelli - 1982
- Trastulli d'animali
Feltrinelli - 1983
- Il sapore della gloria
Mondadori
- Sole e acciaio
Ciarrapico ed. - 1982
- Neve di primavera
Bompiani - 1982
- Cavalli in fuga
Bompiani - 1983
- Il tempio all'alba
Bompiani - 1984
- La via del samurai
Bompiani - 1983
- Lo specchio degli inganni
Bompiani - 1985

Sue immagini fotografiche in:

"Barakei" (Il supplizio delle rose) di Eiko' Hosoe.

CHE FINE HA FATTO

BABY JANE?



marco querci
neri torrigiani
cassuti
acrilici
pennone imitata

Primavera-estate
rivisitazione anni 70
1985

FOTO NAPAGLIA CARALLO PER WILDFLOWERS.

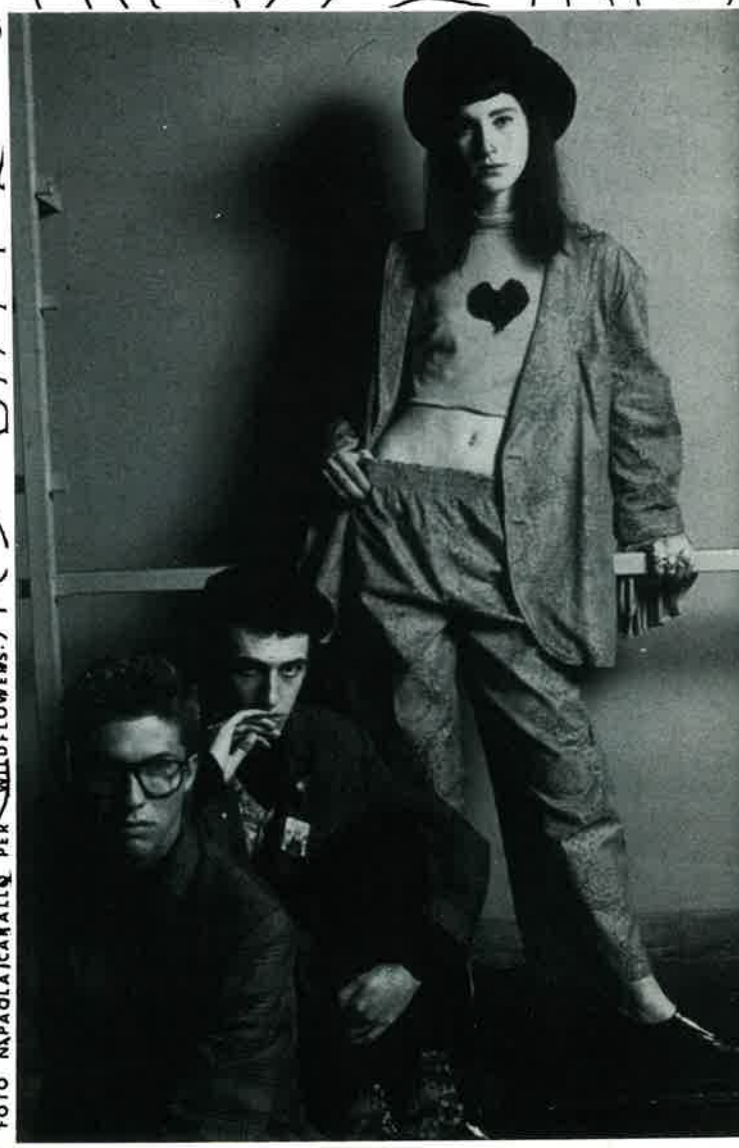


FOTO ALBERTO PETRA PER WILD FLOWERS



materiali: velluto, fustagno,
panno di lana,
madras di lana.

volume e linee
esagerate

colori: in
artroni, rosso bruciato,
verde marcio

autunno-inverno 85-86
Firenze

Firenze

PSYCHIC T.V.

Agire su dei feticci e darne nuova vita, agire sullo spirito umano e ricondurlo a nuovi principi, appare chiaro sia stato sempre il medium oggettivo del folletto Genesis P.Orridge, un medium che mai come in questo caso e' il messaggio.

Analizzare l'operazione Psychic T.V. e' operazione assolutamente metabolica, inserendosi la loro programmazione in formule squisitamente pratiche, di vita quotidiana, ed e' altrettanto chiaro che un simile tentativo non puo' esplicitarsi che attraverso lo sviscerare delle esperienze del G.P. Orridge.

Partendo appunto da un COMM TRASMISSION, ovverosia la saga iniziata alla fine degli anni '60 dell'espressione corporea artisticamente assoluta e indifferente dalle ingerenze culturali dei media "massimi".

Comm Transmission, se paragonata alla consapevolezza odierna del progetto PTV/TOPY, non puo' non chiarirci il percorso che porta lo strano trentacinquenne alla fondazione dei Throbbing Gristle (...ma "la carne pulsante", ossia il momento dell'orgasmo ha ancora in termini dialettici espliciti riferimenti all'esperienza precedente) verso la meta' dei settanta e poi ancora alla medianita' della TV psichica.

Il tutto immolato nel grande sacrificio, o nella Grande Opera, la perfetta riuscita in cui l'opera diventa il suo contrario, conosce il proprio Enigma e scompare.

Sonoricamente le prime note ci giungono con "Just Drifting", un vero pugno allo stomaco per tanti falsi industriali abituati ai capovolgimenti emotivi di "Zyklon B Zombie", e l'album e' "Force the hand of chance", il primo lavoro dei PTV con la maliziosa Some Bizzare distribuita dal colosso WEA.

Coloro i quali rinnegheranno la loro simpatia a G. P. Orridge saranno in molti, in nome di una fedelta' venuta a meno rispetto certe tematiche inaccessibili auditivamente.

Pochi invece comprenderanno che lo scrittore o il pittore solitario, che

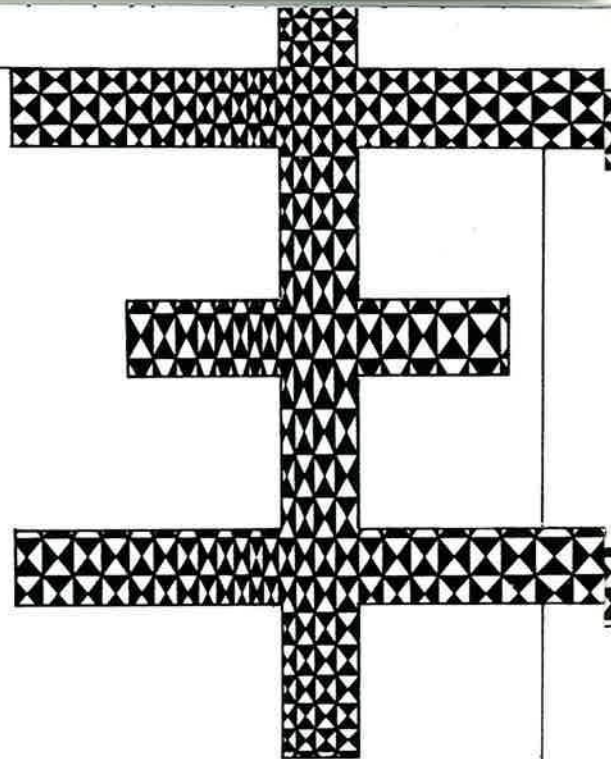
NUOVI FETICI

scrive per se' e pochi amici, appartengono ad un'epoca antecedente; che se si fa la scelta di operare attraverso i media moderni -e la musica, qualsiasi essa sia, e' proprio un tentativo di tale categoria- bisogna anche saper essere all'altezza della sfida da essi lanciata.

Genesis P.Orridge ha utilizzato fin dall'inizio, e sempre di piu' con il maturare del progetto, i circuiti "rock" per combattere il rock stesso, ed infatti i dischi PTV sono stati realizzati sempre con la migliore tecnologia possibile.

Naturalmente questa attenzione "pragmatica" nei confronti dell'effettiva realizzazione sonora del medium (piuttosto di una semplice diffusione di idee) e' molto piu' agevolata in Inghilterra in cui l'industria sonora e' non solo superiore a quella italiana, ma e' giunta al suo punto di saturazione e di rever-sione. In Italia, inutile nascondere, siamo ancora piuttosto naif, non c'e' ancora un pubblico industriale (chi ricorda il mitico "Industrial music for Industrial people?"), c'e' tutt'al piu' un pubblico rock, una concezione rock del pubblico, ed i recenti concerti in terra mediterranea dei PTV, non fanno che dimostrare questo, serate in cui l'atmosfera era di una messialita' tale da non farci dubitare che ancora una volta il saggio Burroughs ha ragione dicendo che il concerto rock e' oggi la messa per eccellenza.

Se torniamo ai PTV, invece, non potremmo non notare una linearita' nel progetto che e' tale proprio perche' non segue logiche, ed in questo senso il lavoro del Tempio della Gioventu' Psichica con



la sua ricerca di uomini nuovi d'istinto, non puo' che essere indicativo.

Musicalmente gli Psychic TV hanno esplorato e demitizzato le musiche guardandole dal di dentro; hanno rielaborato i concetti del suono bianco, rifacendosi pero' questa volta non piu' alla scuola cosmica tedesca, ma ai piu' visionari Velvet Underground (e gli esempi vanno da "Roman P." alla nuovissima "Godstar"), hanno catturato l'essenza dell'etica ritualistica con operazioni complete come "Psychic TV Theme", agendo contemporaneamente nei piu' disparati settori artistici e cioe' dai video, non in clip, alla pittura alla scrittura burroughsiana, dalla fotografia alla body art, con un'avidita' tale da non farci nutrire dubbi sulla sincerita' del lavoro.

E contemporaneamente hanno elaborato i sistemi ed i metodi di una sintesi attualistica della vita magica, con il TOPY, agendo sulle energie ed i veicoli magici della persona stessa, con lo stimolo ad una ricerca reale Individuale.

La ricerca del linguaggio nuovo, della guerra alle informazioni sono poi eredita' che indossano personalizzandole.

Psychic TV non e' un gruppo, ebbe a dire Genesis P.Orridge, non servirebbe a nessuno, ed in nome di questo stimolo, Psychic TV e' proprio l'allegoria del gruppo, con tutti i crismi necessari per essere considerati tali.

Per dare stimoli veri bisogna costringere la gente a sentirsi offesa in tale contraddizione.

E se lo stimolo non e' stato recepito, non importa.

Babalon



Discografia PTV:

- Force the hand of chance (L.P. + L.P. in regalo nelle prime 5000 copie, "Psychic TV Themes")
- Just Drifting/Ov Power (Mix)
- Dreams less sweet (L.P. + maxi single in regalo prime 5000 copie)
- Roman P. (7")
- Unclean (Mix)
- Berlin Atonal 1 (L.P.)
- Berlin Atonal 2 (L.P.)
- NY Scum (L.P.)
- Pagan Day (L.P. Picture)
- Themes vol. 2 (L.P.)
- Those who di not (2 L.P.)
- Godstar (Mix).



SUGLI OGGETTI D'USO OVVERO L'I.D.:

LA VESPA E LA LAMBRETTA

"L'Industrial design tende a creare dei modelli capaci di essere riprodotti in un numero illimitato di esemplari senza perdere niente delle loro qualità iniziali e delle qualità del prototipo".

(Argan 1954)

Il secondo dopoguerra

La cultura architettonica del secondo dopoguerra era saldamente connessa, sul piano ideale, ai movimenti di Liberazione Nazionale, politicamente antifascista e legata ad una effettiva spinta di rinnovamento democratico per la grande ricostruzione nazionale.

In molti architetti designer la produzione dei valori dello standard, più che uno strumento operativo di diffusione qualitativa dell'oggetto progettato, era legata al tentativo di tramandare i valori etico-sociali in esso originariamente contenuti: non si trattava mai il tema dal punto di vista economico produttivo, ma piuttosto da quello pedagogico morale, educare o riformare la società attraverso il design, attraverso un intervento tecnico progettistico.

La tesi era che l'I.D. dovesse varcare il confine che, sia nel mondo capitalista che in quello socialista, tradizionalmente separa arte e industria. L'intenzione era di entrare nell'industria modificando il concetto stesso della produzione mossa dal principio del massimo profitto immediato, ma tendere ad un profitto più a lunga scadenza, un profitto in parte tradotto in termini di miglioramento sociale nell'uso di prodotti culturalmente validi e non "consumistici".

Ma tutto ciò era chiaramente subordinato al fatto che il progettista potesse lui stesso controllare ed orientare lo sviluppo progressivo della tecnica, assumere cioè la direzione politica della produzione. Era quello che dopo la prima guerra mondiale aveva proposto W. Gropius, prima dell'avvento del nazismo.

Certamente ne' le estreme destre, ne' le

estreme sinistre, con la loro concezione realistica della politica, possono accettare l'idea di una rivoluzione dei tecnici, perché mirano concretamente al possesso dei mezzi della produzione.

La vespa e la lambretta

Nel secondo dopoguerra, sorto per germinazione spontanea e non per evoluzione del tipo, nasce lo scooter che rappresenta un nuovo genere di veicolo. La parola monopattino indica con molta precisione l'idea originaria che ha portato alla creazione di questa nuova forma di veicolo: la pedana, elemento caratteristico del monopattino, diventa una parte essenziale nella struttura dello scooter. Questa rivoluzionaria impostazione del mezzo di trasporto ha, come conseguenza, un nuovo modo di viaggiare diverso da quello della motocicletta.

Ad un prezzo notevolmente inferiore, lo scooter diventa un surrogato della automobile; lungi da essere un mezzo per gli sportivi, rappresenta invece il veicolo per gli spostamenti urbani e la domenica per le gite familiari.

La carenatura completa che non costringe ad usare indumenti particolari, la ruota di scorta in caso di foratura come per l'automobile, sono elementi determinanti per il suo successo. Ulteriore segno di questa identificazione con il mezzo automobilistico, operata dall'utente, è l'adozione del contachilometri, del sidecar, come anche del parabrezza a tetto o addirittura a copertura totale. Ma esemplifichiamo le vicende storiche:

la Piaggio e la Innocenti, uscite dalla guerra con una produzione rivolta all'impegno bellico, organizzano la riconversione degli impianti, pensando entrambe allo scooter come unico prodotto in grado di inoltrare sul mercato e nello stesso tempo possibile da produrre utilizzando le esperienze tecniche derivate dai loro distinti settori produttivi. La Piaggio, sorretta dalla sua esperienza nel campo aeronautico, e l'Innocenti in quello della produzione di tubi, produrranno due diversi tipi di scooter.

La Piaggio, per progetto dell'Ing.

elicotterista Corradino D'Ascanio, costruisce un modello denominato 'Vespa' per la sua vita sottile e la struttura di tipo aerodinamico come quella dell'insetto.

D'Ascanio utilizza i carrelli delle ruote posteriori degli aerei da bombardamento ed il motorino d'avviamento degli stessi che colloca asimmetricamente; la sospensione fatta semplicemente da una molla a biscottino dietro la coda, e' rigida mentre il telaio e' leggermente svirgolato come la gondola per compensare l'asimmetria del motore.

L'Innocenti, prendendo il nome dal fiume che passa vicino alla fabbrica, chiama 'Lambretta' un modello di scooter disegnato, in prima versione, dall'Ing. Cesare Pallavicino che studia una struttura a trave unica costituita da due semigusci in lamiera stampata e alla quale sono fissati i sedili ed il serbatoio. Il manubrio e' costituito dalla continuazione dei due giunti di sospensione collegati tra loro dal fanale. Il cilindro verticale in pratica e' l'unico pezzo ancora tradizionale, mentre il gruppo di trasmissione a cardano, il cambio e l'avviamento sono tutti integralmente nuovi.

Le vicende successive di questi due prodotti eccezionali di Industrial Design non hanno uguale riscontro:

la Vespa si alleggerisce ancora, la sospensione resta del tipo a molla a biscottino e la linea sostanzialmente immutata. Il prodotto ha molto successo. La Lambretta, invece, cerca di carenarsi come la Vespa, mantenendo le sue caratteristiche strutturali; la sospensione anteriore viene sostituita e viene cambiato il vecchio manubrio, cercando di imitare la Vespa di cui pero' non possiede la logica. Il risultato e' un ibrido tra i modelli originari della Vespa e della Lambretta. Dal lato tecnico un risultato decisamente insufficiente: la carenatura dopo poco tempo vibra perche' non e' una carrozzeria ma un elemento leggero riportato e, rispetto al primo modello, troppo pesante.

Elementi questi che determinano l'insuccesso di tale prodotto.

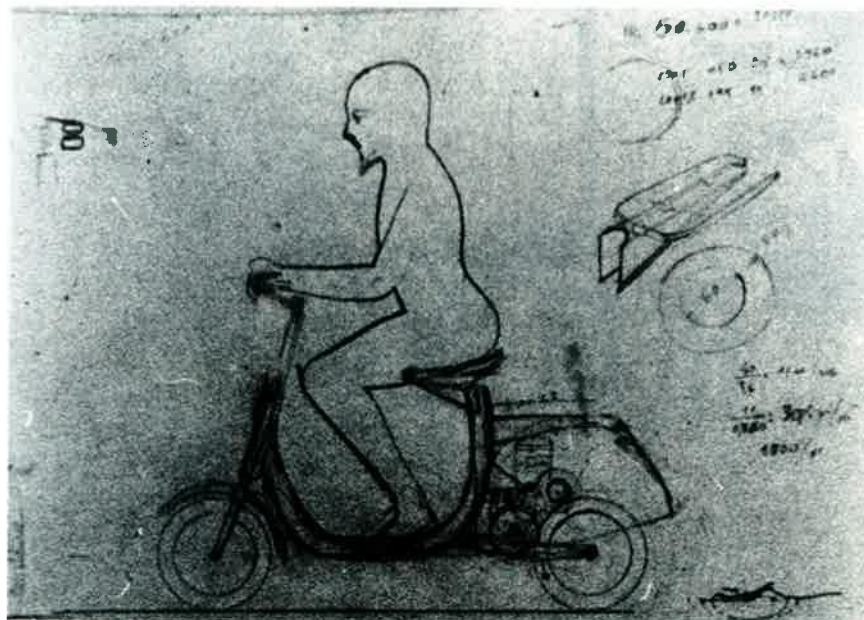
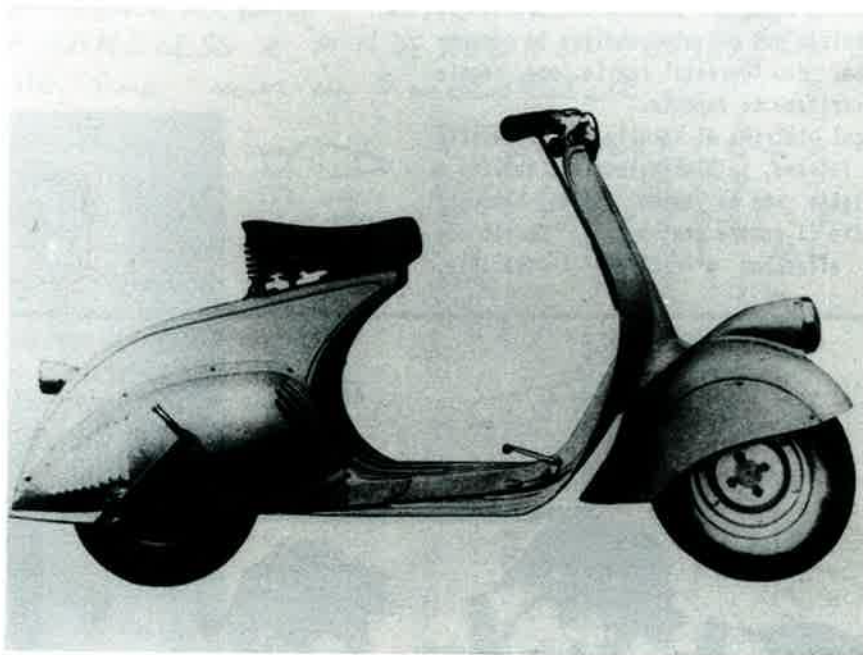
Dopo un ultimo tentativo di recuperarne

la fisionomia originale con il modello "E", costituito da una struttura unica a tubo sul quale e' imperniata, con una barra a torsione trasversale, il gruppo motore oscillante, come oscillanti sono le nuove sospensioni, L'Innocenti porta le catene di montaggio all'estero, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

arch. Roberto Pasqualetti

bibliografia:

- Il design degli anni '30
ed. IGIS, a cura del Centrokappa
- Storia del design
(lezioni del Prof. G.K.Koenig)
- Il disegno del prodotto industriale
V. Gregotti - ed. Electa
- Il design, appunti per una vicenda
P.Fossati - ed. Einaudi.



BODY ART

performances dove l'esaltazione delle funzioni escretorie o l'uso e l'abuso di ogni orifizio divengono la documentazione di perversioni sado-masochiste e auto-compiacenti, dove la aggressione sadica viene operata non solo verso se stessi ma anche nei riguardi dello spettatore.

Quello che oggi minaccia l'uomo civile sono proprio gli istinti repressi, visto che quando il desiderio di qualche cosa viene rimosso, la sua libido si trasforma in angoscia, che come sappiamo e' un particolare stato di malessere in risposta alla paura di una perdita che sottrae l'individuo dalla sicurezza di se'. E' questa la ragione per la quale occorre abbattere il muro che divide il pubblico dal privato, abolire le convenzioni di 'decenza' con le sue regole ipocritamente imposte.

"Ogni latrina e' salotto, ogni salotto e' latrina, la distinzione tra sublime e volgare non ha senso. Siamo nascosti sotto il nostro contrario". Quello che ci affascina e' cio' che ci spaventa,

quello che ci attrae e' cio' che ci disgusta. Il compito dell'arte e' oggi, come sempre, quello di 'prenderci dentro' e la strada puo' passare per la mostra dei nostri orrori e dei nostri crimini piu' abominevoli. L'arte dell'atroce e' l'arte del sublime e grida che tutti noi siamo responsabili tanto di cio' che diciamo di essere, che cio' che affermiamo di non essere. Chi mostra ostilita' per queste manifestazioni non puo' rimanere indifferente di fronte a cio' che condanna. La sua repulsione e il suo disgusto dimostreranno evidentemente un turbamento che viene dal 'profondo', razionalmente condannera' tali pratiche ed istintivamente sentira' la fascinazione dello spettacolo e "l'impulso a confessare".

Lo spettatore involontariamente contribuisce all'azione, caricandola del peso delle proprie tensioni nevrotiche, suo malgrado rivivendo, attraverso le sollecitazioni dell'opera, esperienze psichiche appartenenti al suo passato, riesumando vecchi conflitti. Tali proiezioni lo rendono, al di la' della sua stessa volonta', parte attiva di quanto gli accade dinanzi.

G.Luca Becuzzi



REMEMBER
F I R E N Z E

VIA FAENZA, 21 rosso ☎ (055) 28.48.44

minimal
COMPACT
RAGING SOULS



tel. 33033

LASHTAL

"FAICIO' CHE VUOI SARÀ TUTTA LA LEGGE."
 "LOVE IS THE LAW/ LOVE UNDERWILL."

Lashtal lotta per la liberazione dell'indiviso dai canoni di vita reale e materiale, è un'apertura verso la via delle forze e del misticismo. Nell'era attuale di cui HORUS è coronato e conquistatore succederanno incredibili cataclismi e catastrofi, la sopravvivenza dell'indiviso formula è (la) LASHTAL.

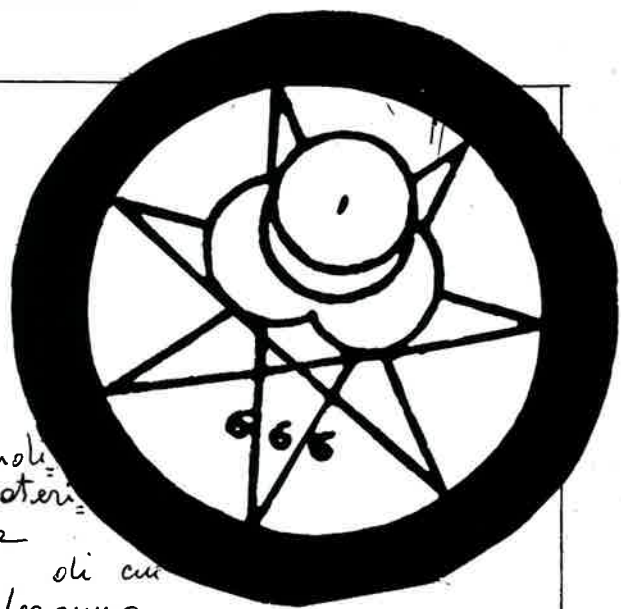
La corrente 93 distrugge la direzione sbagliata che il mondo civile come lo conosciamo. LASHTAL è un'opera con SLAUGHTER OF HANDLESS e ANDEMOLITOR. LASHTAL è un'opera di informazioni e crea una musica trascendentale che



AMORE È LA LEGGE AMORE SOTTO IL DOMINIO
 DELLA VOLONTÀ

SINDH ANDREA DC

questo mondo ha preso "AL" effetto la totale distruzione del "SIDHHA". ANDREA DA COSTA FREIRE attivo a Firenze usa il suo mezzo delle musiche per far circolare energia nelle lyde a livelli più nobili della normale percezione. Stiano creando una rete di informazione a FIRENZE. Il uomo è capace di amore e di usare tutto ciò che percepisce, anche tutto ciò che percepisce è in un atto libero una forte del suo essere. Gli fuo primari vogliono creare un vero di beni e con ciò nottando alla sua volontà in di in due.



BORGHESIA

"LJUBAV JE HLADNIJA OD SMRTI"

(L'amore e' piu' freddo della morte)

Toto' alle prese coi dischi

Diavolery Production

Tendencias n. 2, rock mediterraneo, decentrazione musicale, cose e fatti di cui si sta parlando da qualche anno in Italia, ma poco si e' visto nel concreto. Vero che molte bands italiane stanno trovando una strada autonoma e fertile, anche se, come diciamo da tempo, si elogia un po' troppo e tutti, e poi manca molta modestia e onesta' tra i nostri musicisti. Una lezione a tal proposito ci giunge dalla Jugoslavia, gia' percorsa da fermenti musicali alternativi da diversi anni, con un gruppo dal nome consono al paese di origine, i BORGHESIA; quattro musicisti che propagano un album lodevole "Ljubav je Hladnija od Smrti": privo di forzature copiatrici, semplice e sincero, profondo e articolato, quindi positivamente contraddittorio.

Una musica elettronica basilare senza sbavature, con testi eccellenti intrisi delle loro cultura dell'Est, ma che sanno elevarsi come solo l'ARTE puo'. Il disco si apre col brano che da' titolo al L.P., un'introduzione che prepara all'attenzione. "A.R." forte composizione insieme a "Chi ha spento la luce" e "Brisk Vomit". Semplicita' e rarefazione in "Cosi' giovani" e "Passeggiate notturne". Anche un facile ascolto, ma che fa pensare.

I BORGHESIA lavorano oltretutto anche nel campo visivo con loro produzioni di video e fotografie, utilizzate durante i loro concerti, fase che puo' dar loro tutto il merito che in parte toglie il disco.

Ripeto, una vera e propria lezione musicale ai nostri gruppi, lezione anche di ricerca autonoma e di umilta'.

DIABOLERY PRODUCTION

via Molinelli 19

40136 - Bologna

Tel. 051/441431

PLAY DEAD

"COMPANY OF JUSTICE"

Tanz Rec.

Giunti in Italia per alcuni concerti, furono scambiati da molti per un gruppo para-metallico. Niente di piu' sbagliato per i PLAY DEAD, band tra le piu' sincere del panorama inglese, che vedono nei concerti un momento di contatto-attribito col pubblico, senza nulla cedere alle mediazioni; sul palco rendono la loro rabbia, se' stessi.

Cosi' nel nuovo album "Company of Justice", ancora un disco pieno di ideali che si apre con "Witnesses" e "Caught on The Thorns", brani completi di citta' grigie e campagne nebbiose; seguono dei lenti alla PLAY DEAD, sofferti e masticati, "Company of Justice", "This Side of Heaven", chiude "Judgement", uno dei piu' belli di tutto l'L.P..

Continuo? Sarebbe una lista della spesa; questo album dei PLAY DEAD e' un'opera completa, da ascoltare unitariamente e quindi da comprare.

BISCA

"SOTTOPRODOTTI 3"

IRA Rec.

Finalmente un gruppo italiano che non tenta, minimamente, di copiare bands anglosassoni, ne' di seguire mode, non reclama la solita tradizione melodica partenopea; i BISCA, band napoletana, sono tra i piu' originali che si possono ascoltare in Italia.

Questo mini L.P. "Sottoprodotti 3" e' una logica conseguenza dei loro precedenti prodotti, una linea musicale piena di venature jazz-rock-blues-Napoli, come se fossero uno shaker che ci propina un cocktail denso e gustoso; ascoltate "Lidia -Magari" o "Collezione Primavera - Estate". Brani strumentali anarchici e dissacratori. Finalmente un disco targato IRA, degno della massima attenzione, un gruppo che canta in italiano, coniugandolo felicemente con la musica; volete di piu'?

MILITIA
"FOLK II"

Contempo Rec.

Lo dico subito, unica pecca e' il cantato in italico, anche se fortunatamente e' ridotto all'essenziale. Dopo molto tempo i MILITIA arrivano meritatamente ad incidere un mix di quattro brani. Persone cordiali anche nella vita, esprimono in musica le loro passioni, il loro amore verso questa arte. Non voglio paragonarli a nessun gruppo straniero, vanno ascoltati, e qui si sente lontano un miglio la loro sincerita' nel fare musica. Uno dei migliori dischi usciti in questi mesi a livello internazionale.

CLAIR OBSCUR
"SANTA MARIA"

I CLAIR OBSCUR li ricordiamo per i brani inseriti nella Compilation "From Torture To Coscience" della NER Rec., la casa discografica dei DEATH IN JUNE; niente era piu' trapelato. Ora si presentano con altri due brani-invektive "Santa Maria" e "Tundra". Ancora carica mistica e autodistruzione nelle loro composizioni. Molto interessante la confezione con in copertina un quadro di Edward Munch ed inserite 6 fotografie evocative di occultismo, violenza sessuale, religione, altri mondi. Effetto riuscito.

DIANA ROGERSON
"THE INEVITABLE CHRYSTAL BELLE"
Scrodd Record - United Dairies rec.

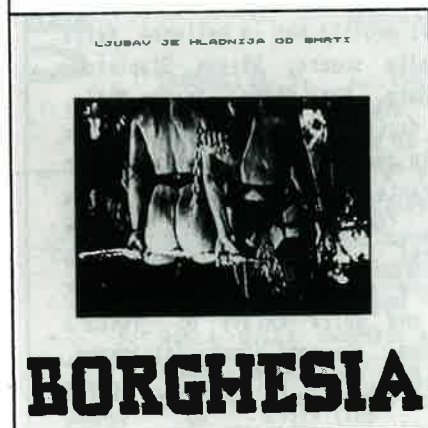
Personaggi inclassificabili, viventi nel loro mondo sotterraneo, non curanti del compromesso, costruttori enigmatici di note occulte. Ci possiamo sprecare per questo capolavoro di album firmato DIANA ROGERSON (cantante dei NURSE WITH WOUND), un capolavoro del genere, somma di progetti che accumulano persone artisticamente ed effettivamente: Current 93, Nurse With Wound, Coil P.T.V. ed altri. Un disco appetibile anche dal neofita per la bellezza delle coreografie sonore. Steven Stapleton, Robert Haig, Karl Blake, Trevor Reilly, alcuni degli amici che hanno aiutato Diana in questo L.P., che si apre con una potente carica devastante di vita crudele, "Gradle Your Snatch", per poi ripiegarsi in un'introspezione graffiante del nostro inconscio. E' questa una delle chiavi di lettura dell'album, che puo' essere intrapreso, nell'ascolto, in mille modi, ognuno diverso dall'altro ed ognuno felicemente stupendo.

UNITED DAIRIES
40 St. Johns Villas
Islington - London N19 3EG

NO LEVO
"THIS MAN AND ANOTHER ONE"
Komakino Tapes Prod.

Si ascolatano quasi sempre demo-tapes di gruppi che ripercorrono le strade del dark, della new wave etc., i NO LEVO (mercato nero in russo) si discostano da questa linea confezionando un prodotto di elettro-funky davvero pregevole. Quattro brani semplici ed incisivi, da notare "I Want to Hide" e "Trace of Riot", quest'ultimo con un bel ritmo fun-fun. Da ringraziare anche la Kamakino Prod. che ha permesso ai tre del gruppo di Legnano (Gabri Ranica, Ennio della Vedova, Paolo Turati) di esprimersi e farsi conoscere. Per richiedere la cassetta inviare L. 4.500 (s.p. incluse) a: Komakino Tapes - c/o Marcello Parziale - via Vittorio Veneto, 7 - 20023 Cerro Maggiore (MI) - Tel. 0331/516301. Allo stesso indirizzo e' richiedibile l'ultimo, in senso assoluto, numero della fanzine "Komakino n. 9".





BIG AUDIO DYNAMITE / "THIS IS" CBS Rec.
CLASH / "CUT THE CRAP" CBS Rec.

Piu' che una recensione e' un discorso affettivo verso personaggi che hanno accompagnato molti anni della nostra vita, sono stati tra gli artefici di un movimento originariamente vero-politico-sociale. I CLASH con l'ultimo album riusciranno ancora a vendere molto, ma credo piu' per popolarita' che per buona musica e sentimento. "Cut The Crap" e' l'ombra sbiadita del gruppo: cori insignificanti come in "This is England", ritmi che si rincorrono senza motivo in "Dictator", canzoni ballerine senza succo in "Fingerpoppin", e si potrebbe continuare a lungo. La nuova formazione composta da Joe Strummer, Paul Simonon, Nick Sheppard, Pete Howard, Vince White e' anonima senza grinta; nonostante cio' non credo nella mancanza di sincerita' dei CLASH, forse e' rozza, mal dimostrata. Questo L.P. e' da considerarsi un passo falso in attesa del prossimo. Il cuore e' l'ultimo a decidere.

Accomunati ai CLASH sono questi BIG AUDIO DYNAMITE, legati ai primi dalla presenza dell'ex chitarrista Mick Jones e di Don Letts, video-maker, regista dei primi filmati dei Sex Pistols 1976 e dei Clash, che paradossalmente incarnano piu' dei genitori l'essenza del suono reggaeggiante rock tipico dei primi album di Strummer & Co.. Un succulento '33 giri che si apre con un 'godereccio' ritmato "Medicineshow" ed altri due brani cesellati a dovere, in bianco e nero "Sony" e "E = mc", "The Bottom Line" ci riporta al caro "London Calling". Seguono "X Party", un vero tuffo in Brixton al "Frontline".

Gli altri brani si equivalgono. Un disco molto curato, ben fatto, unica pecca e' che ad ascoltarlo attentamente si sente una certa superficialita', chissa': eredi o non eredi?

SOVIET FRANCE
"POPULAR SOVIET SONGS AND YOUTH MUSIC"
 Singing Ringing Tapes

Ennesimo prodotto per questo gruppo fantasma che ogni anno sforna prodotti a dir poco incredibili. Dopo un disco in un cofanetto di metallo, uno con copertina di legno, un tape intriso nel catrame, un album involto di carta velina, ecco questo doppio tape, due cassette in un involucri di gesso con

inserite due penne radioattive.

Non ci sono veramente mezzi termini per questo gruppo, e' il massimo dell'estremismo musicale, sfiorando la presa in giro per l'acquirente dei loro prodotti artistici. O si amano, o si ignorano. Inutile descrivere la loro musica, i SOVIET FRANCE sono inclassificabili, neppure rumoristi, come ora va di moda. Da notare che il miglior ascolto di queste cassette si ottiene solo possedendo due piastre, perche' la side 1 deve essere ascoltata sovrapponendola alla side 3, cosi' come la side 2 con la side 4; si possono ascoltare separatamente, e' un gioco quello che ci propongono i SOVIET FRANCE che si allarga alla confezione usabile in tanti diversi modi. Provare, provare.

BONE ORCHARD
"PENTHOUSE POULTRY"

VAX Records

Finalmente un loro nuovo album, i BONE ORCHARD non vogliono regalarci nulla, soffrono e fanno soffrire, sin dal loro mini L.P. d'esordio "Stuffed Tothe Gills", fino al bellissimo "Jack".

Un gruppo che si staglia, con originalita', in quella linea musicale impregnata del piu' intenso blues-jazz e delle sonorita' contemporanee. La risultanza e' quest'ultimo mini L.P.. Chrissie Mc Gee continua a scavare nella sua voce, "Scenic Cruider" e "Dead Eighteen"; bassi e ritmi solidi e incalzanti quelli di Paul Henrickson e Ben Tisdall, "Eyesore". Cio' che poteva mancare, se si puo' dire, e' stato inserito: il sax di Phil Collins, il tutto completato dai due chitarristi Mark Horse e Troy Tyro, ospite Sue Bradley. Il secondo lato si apre con un blues contemporaneo "The Basement", senza pari la voce di Chrissie.

"Penthouse Poultry" e' la logica evoluzione di un punk che langue e si perpetua sterilmente: vivacita', pentimento, corse per strade piovose e disoccupate.

"Dumb Poet", cio' che muore senza rimpianti; anarchia vocale e musicale, la musica dei BONE ORCHARD. Vi invito a farne delle rock-star, lo meritano, un L.P. e una musica, basta cio'.

NEON
"RITUAL"

"FINALMENTE E' USCITO". questo abbiamo pensato noi di TRANCE quando ci e' arrivato in redazione una copia di "RITUAL", il primo L.P. dei NEON, una delle piu' longeve band italiane.

Dopo una lunga serie di E.P. e MIX, finalmente i NEON sono arrivati alla loro prova piu' completa, e credetemi non deludono affatto, anche se devo ammettere che al primo ascolto mi sembrava marcatamente dance (F. Federighi docet), dopo un secondo ascolto mi sono ricreduto, provate ad ascoltare "Runnin", il pezzo che apre il disco, "Sameritual", che chiude la prima parte, e "Burning of The Midnight Lamp", di J. Hendrix rielaborato magistralmente dal gruppo, senz'altro apprezzerete appieno il valore della band, naturalmente le sorprese non finiscono qui, ma incastrati tra i brani gia' citati ci sono altre perle come "Dark Age", "My Blues is You", "Last Change" rimixate per l'occasione, che magari, perche' gia' sentite, non sorprendono, ma sono altrettanto ottimi.

Una nota di merito ad F. Federighi per l'ottima produzione come suo solito.....

.....AH, dimenticavo, persino la copertina e' piena di buon gusto.

Marzio Gracci

CRIME + THE CITY SOLUTION
"JUST SOUTH OF HEAVEN"

Vi ricordate dei Birthday Party? domanda inutile, come si puo' non ricordare un gruppoche ha fatto scuola, anche se veniva dal paese dei canguri e non dalla perfida Albione.

Un modo per non dimenticare B.P. e' ascoltare questo "Just South of Heaven" dei CRIME + THE CITY SOLUTION, formazione che comprende nel proprio organico due ex-B.P.: MICK HARVEY e ROWLAND S. HOWARD.

La musica che esce fuori da questi solchi e' la diretta discendente del suono aspro e sporco dei B.P., ma va anche nella direzione dove gia' N. Cave aveva avviato i propri passi all'inizio della carriera solista, anzi mentre N. Cave insegue e stravolge il blues piu' classico, componendo dei veri gioielli a '33 giri, CRIME + THE CITY SOLUTION mettono nel loro calderone i blues sanguigni, Rockacci e Funk stravolti come ai vecchi tempi, ne esce una mistura velenosissima che ha i suoi vertici in "Rose Blue", Trouble Come This Morning", "The Coal Train". Per chi ama le sensazioni forti.

Marzio Gracci

RADIO

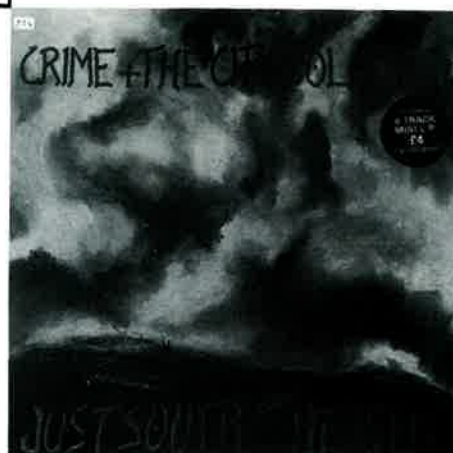
ULISSE

93,4 MHz

IMMAGINI IN
MUSICA

piazza s. omobono

PISA



DEATH IN JUNE / NEW MIX NER REC.

Della formazione originaria del gruppo è rimasto solo Doug, nonostante ciò la musica ne risente solo in parte, anzi si arricchisce di limpidezza e fluidità; a tal proposito ascoltare "Torture by roses".

La tradizione Death in June continua, nel favore delle tenebre.

COCTEAU TWINS / TINY DYNAMITE LAD

Sempre più profissi, sempre più scolastici, ma anche più professionali. Un nuovomix di quattro brani che ripercorre tutta la loro storia, riescono a rendere l'essenza di loro stessi e della loro musica. Il primo brano "Pink Orange Red" è una sofisticata effusione di suoni e parole appena accennate, segue "Ribbed and Veined", continua notturna dei Cocteau Twins come negli altri due brani ("Plain Tiger" e "Sultanas").

Non so se parlare positivamente o no. Chi li conosce continuerà a seguirli per quello che sono, gli altri si accosteranno piacevolmente a questa soffusa sonorità.

Nè loce, nè clemente: sono i soliti Cocteau Twins.

Vero Vinile

Uscite

Ultimissime

FLOWERPOT MEN / WALK ON GILDED SPLINTER COMPOST REC.

Era dal memorabile concerto che tennero a Livorno che aspettavamo loro nuove composizioni. Finalmente un nuovo mix, solo due brani di questi Ben Watkins e Adam Peters.

"Walk on gilded splinter" oltre alla solita carica di drum-machine, violi, chitarra violente, aggiunge una venatura blues, al loro suono cataclitico, un nuovo ben riuscito.

Così "Melting down our motor angel", forza e feeling, questi Flowerpot Men quando ci doneranno un album così vigoroso e bello?

Lucas Boni.

NEWS...

È uscito un LP ai parenti saranno devoluti al "THE ANIMAL LIBERATION FRONT", l'album è pubblicato dalla United Series; il promotore è Steven Stapleton. Hanno partecipato: Coil, Current 93, Shockhead Peters, ed altri.

I Flowerpot Men saranno in tournee in Italia a partire dal prossimo gennaio.

È uscita una raccolta di brani curata dal poliedrico Morgan Fisher "Miniatures", vi partecipano: Robert Wyatt, Residents, Reinaldo e The Loaf, Jan Butler, Fred Frith, Lol Coxill, ecc.

Nuovo mix per Peter Murphy, da solo "Final Solution" vecchio brano dei Pere Ubu, lo accompagnano Dani Ash, L. Howard Hughes, ed alla produzione Ivo della LAD.

NEWS.. NEWS...

NUOVE DA FIRENZE. F. COSI, sax e voce dei KARNAK, ha lasciato il gruppo, si dedicherà al blues, la band continuerà l'attività con la cantante entrata qualche tempo fa.....

oramai i PANKOW sono in mano di M. MICHELOTTI, gli altri due lo hanno lasciato solo, del cantante non c'è traccia, voci non certe riferiscono che M. FASOLO inciderà un mix dance per l'IRA.....

ancora FIRENZE, i fratelli CICCHI, bassista e batterista dei DIAFRAMMA, hanno abbandonato il gruppo, pare che F. FIUMANI abbia già trovato i sostituti

novità per i LIMBO autori di un ottimo esordio su nastro più di un anno fa, hanno firmato un contratto con la toscana Spittle Records, prima di Natale uscirà un E.P. dal titolo "Poisoned Kisses" e "In Limbo", non vi spaventate non sono due dischi ma è il solito E.P. che porta due titoli.....

la medesima Indie, dopo i NDT MOVING e i LIMBO, sembra interessata anche ai THELEMA, un contratto sarà prossimo....

STEVEN BROWN (Tuxedomoon) produrrà il disco di esordio dei MINOX di prossima uscita su I.D.L., voci annunciano la prossima uscita di un disco di S. BROWN per una nuova Indie italiana.....

Valor dei CHRISTIAN DEATH ha trovato l'America in Italia, oltre ad aver firmato un contratto con la Supporti Fonografici, produrrà su richiesta della loro Indie il nuovo disco del CARILLON DEL DOLORE (a pagamento?), siamo alle solite, anche le etichette indipendenti speculano sui fruitori di musica.....

Ci avevano avvertito del ritorno sulla scena musicale dei VICTROLA, sembra che fosse pronto anche un disco, ma ciò non è avvenuto, preferiscono essere lasciati in pace nella natia Messina.....

vi ricordate della STAZIONE SUICIDA? ebbene alcuni elementi trasferitisi a Londra si sono fatti produrre dall'ex producer dei SEX PISTOLS ed ora è pronto un disco d'esordio.....

dopo un periodo passato un po' in silenzio si rifanno vivi i NOISE AREA,

gruppo bolognese, pionieri già tre o quattro anni fa' di un sound che molti adesso etichetterebbero come dark-psichedelico, la nuova strada intrapresa dal gruppo ci porta verso T. REX ed affini, l'esordio on stage è previsto per il 6 dicembre.....

novità anche per i PAGANEASTER, con un ulteriore rinnovamento stilistico, verso il nuovo radicalismo, si stanno accingendo a lavorare con la Tunnel Record.....

la sfortuna continua a perseguitare SIOUXIE AND THE BANSHEES dopo essere stata bloccata per una malattia questa estate, durante il primo concerto che apriva la nuova tournée invernale, si è fratturata una gamba, ma il giorno dopo si è presentata di nuovo al pubblico su una sedia a rotelle.....

delusione e amarezza ha suscitato la notizia che GUGGI ALTEREGO di GAVIN FRIDAY nei "VIRGIN PRUNES", dopo l'uscita dal gruppo di circa un anno fa', si è messo in commercio: ha aperto una pasticceria a Dublino.

Marzio Gracci

• SIOUXIE AND THE BANSHEES •



DVA



DVA

DVA

DVA

TESSUTI ORIGINALI
GEMINATI LUCA-DVA

NEL PROSSIMO NUMERO

SOVIET FRANCE

DeAd ReLaTivEs.

DEATH
IN
VENICE



ULTIMA THULE

PAGAN EASTER

BODY ART [continuo] CINEMA

ARCHITETTURA RUSSA ECC. ECC.

ECC. ECC. ECC. ECC.





G A S O L I N E

STAZIONE DI RIFORMIMENTO MUSICALE

DISCHI, IMPORTAZIONE
VIDEO, USATO, RARITA'



VIA FRANCESCHI 13 PISA

TEL. 050/48842

NOVITA'

- THE CLASH "Cut The Crap" (L.P.)
- BIG AUDIO DYNAMITE "This is" (L.P.)
- SADE "Promise" (L.P.)
- LA COSA NOSTRA (L.P.)
- 3 MUSTAPHAS 3 "BAM" (mini L.P.)
- FLOAT UP CP (L.P.)
- DRAMARAMA "Cinema verite'" (L.P.)
- DANIELLE DAY (New E.P.)
- PETER MURPHY (New E.P.)
- THE ZARIAZ "La leggenda del Block" (mini L.P.)
- BISCA "Sottoprodotti 3" (L.P.)
- A.P.I. (New E.P.)
- COCTEAU TWINS (New E.P.)
- ECHO e THE BUNNYMEN "Songstolearn e Sing" (L.P.)
- MADE TO MEASURE vol. 6 (L.P.)
- PLAY DEAD "No Free Lunch" (L.P.)
- THE FLOWERPOT MEN (New E.P.)
- WINSTON TONG (mini L.P.)
- MINIMAL COMPACT "Raging Souls" (mini L.P.)
- ALIEN SEX FIEND "Maximum Security" (L.P.)
- SOVIET FRANCE (Kassetta Doppia)
- CURRENT 93 + NURSE WITH WOUND (Kassetta)
- TAN FALCO "Sugar Ditch Revisited" (mini L.P.)
- GREEN ON RED "No Free Lunch" (mini L.P.)

- THE LOVE AMBASSADEUX (New E.P.)
- MEN WITHOUT SHAME (New E.P.)
- THE COMSAT ANGELS "7 Day Weekend" (L.P.)
- THE SOUND "In The Hothouse" (L.P. doppio)
- 10.000 MANIACS "The Wishing Chair" (L.P.)

RISTAMPE E RARITA'

- MOBY GRAPE + GRAPE E JAM (L.P. doppio)
- THE LOLLIPOP SHOPPE "Just Colour"
- THE SHADOWS OF KNIGHT "Gee-el-o + Are-i-ay"
- BEAU BRUMMELS "Bradley's Barn"
- THE REMAINS (L.P. doppio)
- BLACK WIDOW "Sacrifice"
- SAM GOPAL "Escalator"
- THE U.S.A.
- BLOSSOM TOES "Weare ever so clean"
- THE STANDELLS "In Person ATP.J's"
- BTH FLOOR EVEVATORS (vari L.P.)
- HANDS OF TIME "The Master Apprentices"
- BIG STARS
- LITTER
- CHOCOLATE WATCHBAND (vari L.P.)
- THE FLAMIN GROOVIES (vari L.P.)
- ZAPPA "Roxy e Elsevere" (U.S.A.)
- ZAPPA "Joe's Garage Act 1" (U.S.A.)
- THE MOTHERS "Over Nite Sensation" (U.S.A.)
- MAN "Slow Motion"
- WET WILLIE "1^ L.P."
- IRON BUTTERLY "Ball"
- WYNDER K. FROG "Out of The Frying Pan"
- NAZZ (vari L.P.)
- RAMATAM "In April Came The Dawning"
- HEADS HANDS e FEET "Old Soldiers Never Die".